SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

298ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 21 LUGLIO 1978

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CARRARO,
indi del vice presidente CATELLANI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (17 luglio - 4 agosto 1978)

Modifiche e integrazioni . . . . *Pag.* 12872

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 12827

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 12827

Trasmissione dalla Camera dei deputati e deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 12827

Discussione:

« Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978 (primo provvedimento) » **(1245)** (*Relazione orale*):
« Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978 (secondo provvedimento) » **(1271)** (*Relazione orale*).

Approvazione del disegno di legge n. 1245.

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1271:

ANDERLINI (*Sin. Ind.*) . . . . . *Pag.* 12864
BASADONNA (*DN-CD*) 12832
BOLLINI (*PCI*) 12868
CAROLLO (*DC*) 12834
COLAJANNI (*PCI*) 12863
* PANDOLFI, *ministro del tesoro* . . 12838, 12863
SCUTARI (*PCI*), *relatore* . . 12828, 12838, 12863

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 12874

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDI' 25 LUGLIO 1978 12876

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del vice presidente CARRARO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

P A C I N I , *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati e di deferimento a Commissioni permanenti riunite in sede referente

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1931. — « Disciplina delle locazioni di immobili urbani » (465-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede referente alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Il Presidente della Camera dei deputati ha altresì trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2230. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 225, concernente: "Misure urgenti in favore delle zone della Calabria e della Sicilia colpite dagli eventi sismici del marzo e dell'aprile 1978" » (1322).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

CERVONE, TRIFOGLI, BORGHI, SCHIANO, MEZZAPESA, FAEDO e D'AMICO. — « Ricongiunzione di servizi ai fini dell'indennità di buonuscita » (1320);

DEL NERO, RUFFINO, TANGA, de' COCCI, NOÈ, BEVILACQUA, FOSCHI, SPEZIA, DERIU, GRAZIOLI, BAUSI, DEGOLA, GIACOMETTI e DELLA PORTA. — « Istituzione del Collegio dei depositari di medicinali » (1321).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina » (1293), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

OCCHIPINTI. — « Riapertura degli uffici finanziari di Piazza Armerina in modifica delle tabelle annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, concernente la revisione delle circoscrizioni

territoriali degli uffici distrettuali delle imposte dirette e degli uffici del registro » (1282), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

TALAMONA ed altri. « Impieghi civili dell'energia solare » (1300), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 8ª Commissione e della Commissione speciale per i problemi ecologici;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

VIGNOLA e MARAVALLE. — « Norme per la prevenzione della carie » (1235), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

SANTALCO. — « Divieto della propaganda pubblicitaria dei prodotti da fumo » (1283), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione.

Discussione dei disegni di legge:

« Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978 (primo provvedimento) » (1245) (*Relazione orale*);

« Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978 (secondo provvedimento) » (1271) (*Relazione orale*)

Approvazione del disegno di legge n. 1245

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1271

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978 (primo provvedimento) », per il quale il Senato ha autorizzato la relazione orale, e del disegno di legge: « Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978 (secondo provvedimento) » per il quale il Senato ha parimenti autorizzato la relazione orale.

Considerata l'affinità della materia trattata nei due disegni di legge, si procederà ad una discussione generale congiunta.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

S C U T A R I , *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte a due provvedimenti di variazione al bilancio, nn. 1245 e 1271, che, pur affrontando una stessa questione, trattano di problemi un po' diversi. Infatti il provvedimento 1245 riguarda esclusivamente le variazioni che derivano dall'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, recante a sua volta attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382. Si è voluta dare da parte del Governo una collocazione autonoma a queste variazioni, senza comprenderle tra le altre che riguardano trasferimenti e problemi di natura diversa, per meglio far verificare al Parlamento i modi ed i tempi di attuazione e di applicazione della delega di cui al decreto n. 616.

In questo provvedimento non vengono registrati tutti i trasferimenti che riguardano la completa attuazione della nuova normativa in quanto alcune scadenze vengono a collocarsi in epoca posteriore al 1° gennaio 1978. Il trasferimento di fondi dall'amministrazione centrale alle regioni accoglie in pratica le proposte della Commissione parlamentare per le questioni regionali, alle quali si è giunti attraverso un *iter* ed un'attività molto impegnata che hanno visto interessati le regioni, gli enti locali nonchè la Ragioneria generale dello Stato ed i Ministeri.

Certo questo *iter* avrebbe dovuto essere completato in tempi più brevi, ma a seguito degli avvenimenti politici si è giunti a questa data. Ecco uno dei motivi per cui si è dovuti ricorrere ad un provvedimento *ad hoc*. In pratica tale provvedimento trasferisce alle regioni 1011 miliardi e 375 milioni e ai comuni ed alle province 55 miliardi e 335 milioni. A seguito di questo trasferimento dall'amministrazione centrale alle regioni e agli enti locali, l'aspetto più importante è che il fondo comune delle regioni, istituito con legge n. 281 del 16 maggio 1970, ammonterà a 1.694 miliardi e 964 milioni di

lire, mentre il fondo dei finanziamenti regionali di sviluppo per la politica regionale di sviluppo disporrà di una somma pari a lire 1.465 miliardi e 59 milioni.

Su questi trasferimenti vi è l'accordo generale da parte delle Commissioni interessate e del Parlamento; anche eventuali discordanze che ci sono state per quanto riguarda il trasferimento delle somme dal Ministero dei lavori pubblici alle regioni possono essere superate nel senso che vi è solo una questione di interpretazione ma l'importo non è tanto consistente per cui si possa oggi pretendere un chiarimento nel merito e imporre un trasferimento anche di queste piccole somme. D'altra parte, nella relazione del Governo vengono chiariti questi motivi di discordanza che vi sono stati tra Governo e Commissione per le questioni regionali.

Anche l'altro aspetto, quello che riguardava i trasferimenti dei fondi dell'agricoltura, viene chiarito dalla stessa Commissione agricoltura che esprime parere favorevole al provvedimento, quindi anche ai trasferimenti che sono avvenuti in questo settore. Certo, dobbiamo riconoscere che lo sforzo che è stato fatto per adeguare i trasferimenti, secondo quanto stabilito dalla 382, dall'amministrazione dello Stato alle regioni è stato molto impegnativo e d'altra parte ancora oggi vi sono delle resistenze — che vediamo anche per quanto riguarda lo scioglimento degli enti inutili — che ci auguriamo vengano rapidamente superate.

Questo per quanto riguarda il primo provvedimento su cui la Commissione si è trovata completamente d'accordo.

Per quanto riguarda il secondo provvedimento, il 1271, la discussione è stata molto più impegnata: infatti su tale provvedimento di variazioni al bilancio vi è stato nella Commissione un dibattito vivace e critico che si è incentrato essenzialmente sulla esigenza che tali variazioni avessero espresso con chiarezza maggiore orientamenti rigorosi del Governo per una riduzione drastica della spesa pubblica e misure più decisive per il rilancio dell'economia del paese. Nessuno dei membri della Commissione ha voluto negare che nel 1978, pur in presenza di una situazione politica ed economica estremamente difficile, si siano raggiunti certi risultati: basti pensare al contenimento del tasso di inflazione, al non arretramento della produzione, anzi ad una certa « ripresina », nonchè ai miglioramenti della bilancia dei pagamenti. Ma nessuno può negare che la dilatazione della spesa pubblica, il deterioramento del tessuto meridionale, il preoccupante fenomeno della disoccupazione giovanile debbano essere i punti da affrontare in una relazione economica del Governo, come è anche quella sulle variazioni del bilancio.

D'altra parte, tali questioni sono state e sono da tempo al centro dell'attenzione del Parlamento e delle forze democratiche; attenzione che si è potuta riscontrare in vari momenti, anche qui al Parlamento: nel momento della discussione sul bilancio, della legge di contabilità e dei vari provvedimenti economici presentati dal Governo.

Il Ministro del tesoro, con una sua lunga, importante ed anche dettagliata relazione svolta questa mattina in Commissione, ha raccolto i rilievi espressi dai commissari, ha chiarito le linee che il Governo intende seguire nel futuro ed ha giustificato le ragioni che sono state a base del provvedimento in esame, cioè ha dato quei chiarimenti sui punti sui quali si era incentrata l'attenzione vivace della Commissione bilancio nella giornata di ieri.

Dette queste parole che riguardano appunto l'orientamento che il Ministro è venuto ad esprimere in Commissione sulla linea che il Governo intende seguire, aggiungo che il provvedimento che abbiamo di fronte e che stiamo per esaminare non affronta tutte le questioni di carattere economico nella loro globalità. Praticamente le indicazioni e le richieste che vengono dalle forze politiche e dagli stessi commissari per interventi di carattere strutturale, per una proposta più complessiva del Governo, vengono lasciati, anche a detta del Ministro, al bilancio prossimo oppure rinviati al bilancio triennale.

Questo proprio in risposta al fatto che i membri della Commissione bilancio non hanno trovato segni tangibili, in questa legislazione, di contenimento della spesa pubblica. Pertanto su questo provvedimento il

giudizio che si può dare è che in esso si riflettono delle misure settoriali e di carattere molto congiunturale. Lo stesso Governo riconosce questo carattere congiunturale proprio nel momento in cui vuole fare della nota di variazione lo strumento per il passaggio dalla fase attuale ad una più avanzata, dove si possano prendere delle misure di più lungo respiro nel campo economico e quindi anche nel campo dei provvedimenti legislativi. Tuttavia noi riconosciamo — ed io riconosco — che questo provvedimento, pur con questi giudizi, è importante nel senso che le variazioni riguardano misure che sono alla base del programma di governo, che sono state sollecitate anche dalle forze politiche della maggioranza e che quindi proprio in questa fase di transizione sono indispensabili e devono essere finanziate e realizzate. D'altra parte riconosciamo anche al Governo e al Ministro che vi è stata una ulteriore puntualizzazione della situazione del *deficit* di cassa, del *deficit* di competenza e del *deficit* del settore pubblico.

Detto questo, per quanto riguarda le cifre indicate nella nota di variazione, c'è un aumento delle entrate tributarie di 906 miliardi e delle entrate extratributarie di 290 miliardi, per un totale generale di 1.196 miliardi. A seguito di queste variazioni in aumento delle entrate, anche le variazioni di previsione di entrate di tutto il bilancio dello Stato per il 1978 subiscono un aumento, passando da 49.833 miliardi a 51.030 miliardi.

Per quanto riguarda le variazioni sulla spesa, i punti su cui si concentra la nota di variazione riguardano in particolare le manovre di rilancio dell'economia, gli interventi per la difesa dell'ordine pubblico e altri provvedimenti che debbono servire a mettere l'amministrazione dello Stato maggiormente in grado di affrontare certi problemi.

Quindi, per quanto riguarda le manovre di rilancio dell'economia, anche qui esse sono divise in due gruppi. Nel primo gruppo si tratta praticamente di provvedimenti per la riduzione del costo del lavoro, il finanziamento per l'occupazione giovanile, l'incremento dei contributi sugli interessi per l'assicurazione e il credito alla esportazione, l'aumento delle disponibilità della cassa artigiani, il credito agevolato al commercio, l'aumento del fondo di dotazione dell'Enel. Questo primo complesso di provvedimenti richiede una copertura di 1.643 miliardi, da assicurare appunto con appositi accantonamenti di fondo globale.

Il secondo gruppo dei provvedimenti per l'economia, che riguardano in particolare ulteriori apporti ai fondi di dotazione degli enti a partecipazione statale, prevede l'attuazione di un piano di potenziamento per il materiale rotabile ed il finanziamento della legge n. 825. Perciò complessivamente tutte queste operazioni di rilancio dell'economia comportano una spesa di oltre 3.148 miliardi di lire ai quali bisogna provvedere con accantonamento di fondo globale o con un ulteriore indebitamento per il 1978.

Un'altra variazione di spesa riguarda tutto il settore dell'ordine pubblico, della giustizia e solo per il 1978 comporta una spesa pari a 283 miliardi di lire; gli altri importi che, come dicevo prima, riguardano l'adeguamento degli stanziamenti alle esigenze della gestione, ammontano a 1.043 miliardi di lire, tra i quali vi è l'accantonamento di 180 miliardi di lire per il rifinanziamento della GEPI.

Perciò, tolte le entrate di 1.196 miliardi, il saldo netto da finanziare è di 1.772 miliardi. Naturalmente queste variazioni hanno dei riflessi sulla stima di cassa e a questo proposito voglio precisare che la stima di cassa per il 1978 presentata dal Ministro del tesoro il 20 maggio in Parlamento porta un disavanzo nel settore statale di 26.580 miliardi. Con le nuove variazioni il quadro della stima di cassa per il 1978 raggiungerebbe i 28.730 miliardi. Tra le misure adottate dal Governo nella prima fase per la manovra del rilancio dell'economia vi sono stati anche ritocchi per le ferrovie e per le tariffe elettriche. Vi è inoltre una certa disciplina del ricalcolo della contingenza ai fini della determinazione degli scatti di anzianità nel settore previdenziale.

Tutti questi ritocchi però non hanno portato ad un aumento delle entrate perchè esse sono state utilizzate per maggiori spese di investimento. Con queste nuove varia-

zioni tutto il complessivo fabbisogno del settore pubblico allargato viene a modificarsi in aumento e quindi dalla stima di 31.276 miliardi fatta nel maggio del 1978 si passa a 33.123 miliardi attuali. Naturalmente, così come viene precisato nella relazione, detraendo i crediti alle imprese, l'apporto ai fondi di dotazione e gli apporti ai fondi degli istituti di credito speciale, il disavanzo scende a 29.673 miliardi. Se da questi — e questa è stata una delle note criticate nel corso della discussione in Commissione bilancio — si fanno slittare i 3.000 miliardi (su questo ha dato chiarimenti anche il Ministro) e se si realizzeranno le previsioni di maggiori entrate previdenziali che dovrebbero raggiungere i 700 miliardi, tenendo conto inoltre dell'introduzione del *ticket* farmaceutico, il fabbisogno del settore pubblico dovrebbe scendere a 25.473 miliardi, che è poco al di sopra del tetto dei 24.000 miliardi fissato nel programma del Governo.

Un altro chiarimento si è avuto anche nel corso di questa mattina, quando, parlando dei debiti pregressi, il Ministro ha dato una indicazione secondo cui nel corso del 1978 tra gli enti locali e gli ospedali vi sarà la possibilità di poter regolare 2.100 miliardi di lire. Si è avuta inoltre assicurazione da parte del Ministro, sebbene non so con quali manovre, con quali intendimenti o in quale modo, che si tenterà di ridurre al minimo lo slittamento di 3.000 miliardi del settore pubblico allargato, di cui vi ho parlato prima.

Queste sono le variazioni al bilancio per il 1978. C'è da dire, andando rapidamente alla conclusione, che il tema della spesa pubblica è tornato di scena in questi ultimi giorni ancor più che nel passato, non tanto per clamorose decisioni da parte del Governo, ma perchè si sono avute discussioni: basti pensare anche al rapporto della Mediobanca, al rapporto Reviglio, basti pensare al drammatico allarme del ministro Pandolfi nel mese di giugno, secondo cui nel 1979 potremo avere un *deficit* pubblico di 42.000 miliardi. Se queste previsioni del ministro Pandolfi dovessero avverarsi, il *deficit* pubblico oltrepasserebbe il 15 per cento del prodotto lordo previsto nel 1979 e forse persino il 15 per cento di quello di quest'anno. Si tratta quindi di precisare una politica di risanamento pluriennale a tempi rapidi. Sappiamo tutti che questo è un impegno di lunga lena, che però va avviato subito, senza attendere che la spirale del dissesto continui ad avvitarsi nel suo circolo vizioso.

Sono soprattutto i rinvii — e questa era una delle preoccupazioni della Commissione bilancio nel corso della discussione sulle note di variazione — a destare preoccupazione. Vogliamo cogliere l'impegno del ministro Pandolfi, affermato questa mattina anche attraverso la stampa, di arrivare a tempi rapidi ad una duplice manovra che comprima la spesa corrente e nello stesso tempo aumenti gli investimenti pubblici attraverso una somma aggiuntiva non inferiore ai 6.000 miliardi, come si diceva. Esprimo qui una nota ottimistica, checchè ne dica il presidente della mia Commissione senatore Colajanni, affermando che si può uscire dall'attuale situazione di dissesto; basti pensare che non siamo all'anno zero nell'opera di risanamento; il fatto stesso, estremamente importante, che la « sommersione » dell'effettivo dissesto sia in larga parte finita ne è un segno, ed anche importante è che provvedimenti sono già stati presi per quanto riguarda la finanza locale e che è stata approvata una legge di riforma della contabilità, di cui ci auguriamo a tempi rapidi una approvazione anche nell'altro ramo del Parlamento, che introduce importanti innovazioni e soprattutto garanzie che le pratiche subacquee saranno in futuro assai malagevoli. Questi non sono che due esempi; si tratta quindi di perseguire tenacemente questa linea, tenendo presente, oltre che le dimensioni del disavanzo, la composizione della spesa perchè l'obiettivo deve essere l'estensione della base produttiva, che deve sostituirsi all'assistenzialismo che attualmente presiede alla spesa pubblica nel nostro paese. Non ci deve essere un prima e un dopo: in questi campi credo che una politica economica in due tempi sia politicamente e socialmente impraticabile, inaccettabile.

Concludo dicendo che, dopo il dibattito in Commissione e dopo l'intervento del Ministro del tesoro che ha precisato gli orientamenti e gli impegni del Governo sulle linee di po-

litica economica che si intendono perseguire in questo scorcio del 1978 e nel futuro, a mio avviso il Senato, proprio sulla base di questo dibattito, può approvare i disegni di legge al nostro esame.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Basadonna. Ne ha facoltà.

B A S A D O N N A . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1245, relativo alla prima variazione di bilancio, è da considerarsi un provvedimento tecnico di aggiustamento del bilancio conseguente all'operazione di trasferimento e delega delle funzioni amministrative dello Stato derivanti dall'attuazione del decreto presidenziale 24 luglio 1977, numero 616. Per il suo specifico carattere e perchè con questo provvedimento non vengono esaurite le disposizioni contenute nell'anzidetto decreto, come ha ricordato poco fa l'onorevole relatore, esso è stato opportunamente avulso dal complesso delle variazioni oggetto di separato provvedimento che comprendono misure aventi ben diversi fini, diretti alla riduzione del disavanzo e al rilancio economico.

Le variazioni non comprendono neanche l'intera spesa del trasferimento poichè fra l'altro è rimasta ancora indefinita quella relativa al personale, di cui è stata rimandata la quantificazione da un'apposita norma dell'anzidetto decreto.

In questa sede non può essere affrontato il tema della congruità delle somme trasferite, dei dubbi interpretativi delle norme che hanno reso complesso e laborioso il raggiungimento di soluzioni concordate che hanno consentito poi di redigere gli schemi di decreti ministeriali per il trasferimento delle risorse finanziarie; anche per l'impossibilità materiale di affrontare un tale esame, esso deve necessariamente restringersi a quello della correttezza tecnico-contabile delle operazioni, sulla quale non risulta che possano formularsi osservazioni di qualche rilievo. Perciò l'onorevole relatore, almeno in Commissione, si è soffermato sul solo aspetto dell'operazione che si presta a qualche critica e che riguarda la diversità d'opinione manifestata in alcuni casi — pochi casi in verità — dagli organi parlamentari e di Governo e dalle regioni nelle interpretazioni delle norme del citato decreto.

Mi limito a citare il disaccordo emerso nella quantificazione dello stanziamento per il trasferimento alle regioni dei compiti relativi al capitolo 7701 che concerne la costruzione, la sistemazione e la riparazione delle opere idrauliche, valutato dalla Commissione parlamentare in 37,8 miliardi e dal Ministro in 7 miliardi, a fronte di uno stanziamento complessivo di 26,5 miliardi. Nella relazione è spiegato il motivo contabile di un così grave divario; ma è detto anche che esso può derivare dal convincimento della Commissione parlamentare che nell'ambito di uno stesso corso d'acqua anche opere idrauliche di un qualche rilievo possono essere affidate ad organismi diversi sia per la programmazione che per l'esecuzione.

Questo episodio mette in luce le assurdità alle quali può dar luogo una suddivisione di compiti che non tenga conto di fondamentali esigenze.

Oltre questo, vengono citati nella relazione altri motivi di contrasto illustrati in Commissione dall'onorevole relatore, per cui si può dire che il trasferimento deve ritenersi ancora aperto, sia per le questioni interpretative irrisolte, sia per i trasferimenti dei compiti del settore sanitario e dell'azienda forestale dello Stato non ancora disposti, sia infine per la quantificazione ed assegnazione del personale alle regioni.

Questa prima variazione assolve un compito del tutto particolare e presenta caratteristiche sue proprie che solo in minima parte interferiscono con la seconda variazione, relativa al disegno di legge n. 1271, alla quale da tempo sono rivolte tutte le attese per i compiti che ad essa erano stati affidati di riduzione del *deficit* di bilancio e di avvio del rilancio economico.

Si è discusso a lungo anche al di fuori del Parlamento su questo documento mentre venivano varati i primi provvedimenti previsti dal programma di Governo e mentre nuove esigenze si andavano manifestan-

do ed eventi imprevedibili, a volte anche drammatici, intralciavano l'azione programmatica.

Era noto in linea di massima il contenuto della variazione, ma assai meno erano note le conclusioni alle quali l'operazione perviene, conclusioni che lasciano perplessi e preoccupati malgrado l'attenta cura con la quale si è cercato di sdrammatizzarne il significato. Ma non si può certo nascondere che è stato largamente superato il famoso traguardo dei 24.000 miliardi, al di là del quale si è sempre detto che si ripropone il pericolo di una maggiore inflazione e di una contrazione dello spazio creditizio al disotto dei livelli minimi richiesti per il finanziamento dell'economia produttiva.

Se così non è, bisogna onestamente riconoscere che erano errati i calcoli in base ai quali si era giunti ad affermare che il livello di 24.000 miliardi di disavanzo è il massimo consentito con una condizione di equilibrio dell'intero sistema. Si trattava comunque di bloccare l'espansione del *deficit* pubblico che minaccia di intralciare i risultati indubbiamente positivi che in diversi settori sono stati raggiunti e almeno questo compito non è stato assolto. Questa valutazione non è azzardata, anzi ha trovato sostanzialmente conferma nell'ampia e interessantissima relazione che l'onorevole Ministro ha svolto stamani nella Commissione di merito, non solo su questo argomento, ma su tutti i problemi dell'economia italiana e mondiale. Infatti circa l'operazione di slittamento per 3.000 miliardi, che costituisce la detrazione maggiore operata per la contrazione del *deficit*, egli ha dovuto riconoscere che costituisce un metodo da abbandonare, anche se è stato largamente impiegato negli scorsi anni. Esso risulta privo di qualsiasi giustificazione ora, nella nuova logica che considera la restante parte di questo anno e quello successivo come un solo periodo: servirebbe soltanto a consegnare al 1979 una situazione anche peggiore di quella prevedibile. Infatti lo slittamento riguarda — come egli ha illustrato — il rinvio dei grandi trasferimenti dal Tesoro ai centri di spesa che, quando non vengono attuati, costringono questi ultimi a far ricorso al mercato finanziario con ulteriore appesantimento della loro situazione.

Si nutrivano anche dubbi sulle possibilità di realizzare entro l'anno i risparmi relativi al settore previdenziale e a quello sanitario con l'introduzione del *ticket*, nonchè con i tagli da attuare presso regioni ed enti locali e, almeno in parte, anche questi dubbi risultavano fondati.

Continuando nell'esame dei fattori che incidono sul *deficit* bisogna riconoscere che qualche perplessità ha sollevato il ricorso, per aumentare le entrate, alla retrocessione degli interessi sui titoli giacenti nel portafoglio della Banca d'Italia relativi ad operazioni di tesoreria, che solo raramente, in momenti difficili e come estrema risorsa, viene effettuata.

Un altro alleggerimento del *deficit* è stato operato collocando una parte delle spese destinate al rilancio economico, per un importo di 1.420 miliardi, con un criterio a mio avviso innovativo, a carico del fabbisogno e non del disavanzo in quanto si tratta di apporti ai fondi di dotazione delle partecipazioni statali ed agli istituti di credito speciale e quindi di somme cui corrispondono incrementi di attività finanziarie.

Un'altra spesa ancora non incide direttamente sul *deficit* ed è quella parte delle somme destinate al rilancio economico la cui copertura viene assicurata con ulteriore ricorso all'indebitamento. È legittimo che si nutra anche per questa copertura qualche preoccupazione per il fondato dubbio che, mentre si assumono impegni per il rilancio dell'economia, se ne soffochi poi l'espansione comprimendo lo spazio creditizio. In questa direzione opera anche una delle misure fiscali adottate: quella che eleva dal 18 al 20 per cento l'imposta sugli interessi bancari aggravando in tal modo le difficoltà di raccolta (anche se è vero che non tutti sono d'accordo su questo punto) con riflessi negativi sul costo del danaro a causa della concorrenza del Tesoro che non può essere fronteggiata se non ritoccando i livelli dei tassi con danno per il settore produttivo, con incidenza negativa sul *deficit*.

Bisogna riconoscere, a parziale giustificazione della dimensione raggiunta dal *deficit*,

che è stato sostenuto un complesso di spese per 300 miliardi, di cui parlava poco fa il relatore, non previsto, particolarmente nel settore dell'ordine pubblico. È anche positivo che non si sia fatto ricorso a misure fiscali straordinarie come era previsto in un primo momento, che sarebbero state riservate per un'eventuale manovra di emergenza per contenere un'eccessiva dilatazione dei consumi.

È pure apprezzabile che si sia compiuto uno sforzo massiccio, in rapporto alla dimensione del prelievo fiscale e tariffario, in direzione del rilancio economico, mantenendosi di poco al di sotto delle somme inizialmente previste, anche se i risultati conseguibili in termini di investimenti, di occupazione e di Mezzogiorno risulteranno sperequati all'impegno poichè un'alta aliquota delle risorse verrà utilizzata per tentare il risanamento di aziende dissestate attraverso la contrazione dei debiti.

Purtroppo problemi sempre più gravi di questo tipo si vanno profilando nel settore produttivo per i quali occorre adottare le necessarie soluzioni anche nel corso di questo anno, con conseguenti oneri non previsti. Basti pensare al problema della ristrutturazione finanziaria che non è più procrastinabile, agli interventi da compiere per riassestare il settore della chimica ed in particolare per assicurare la sopravvivenza della Montedison, della Liquichimica, della SIR. Intanto rimangono in piedi le cause più gravi che sono a monte dell'attuale crisi e principalmente tutti gli automatismi di accrescimento della spesa corrente ai quali non si riesce in alcun modo a porre rimedio e che pure esercitano un'azione devastante nel sistema produttivo e vanificano gli sforzi che periodicamente vengono compiuti dal paese.

Ma ritornando al disegno di legge in esame e al programma che è stato possibile svolgere fino a questo momento bisogna riconoscere che il fine ad esso affidato, almeno per la parte relativa al contenimento del *deficit*, deve ritenersi fallito, per cui tutte le aspettative e tutte le speranze debbono essere riposte su quanto sarà possibile realizzare nel prossimo anno attraverso i programmi in elaborazione sui quali si è a lungo intrattenuto stamane in Commissione l'onorevole Ministro.

Intanto, in rapporto ai gravi problemi che maturano, l'operazione prevista con questo provvedimento legislativo appare del tutto inadeguata, capace di produrre senza dubbio un temporaneo beneficio, come è accaduto in passato con provvedimenti del genere, senza però in alcun modo incidere sulle carenze strutturali del sistema e quindi sulle prospettive concrete di rinascita del paese.

Per questi motivi ed in attesa che i programmi illustrati stamane dall'onorevole Ministro vengano meglio definiti nel bilancio di previsione e nel bilancio pluriennale, non posso purtroppo condividere l'ottimismo dell'onorevole relatore ed esprimo parere contrario su entrambi i disegni di legge in discussione a nome del Gruppo della democrazia nazionale.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Renato Colombo. Poichè non è presente lo dichiaro decaduto dalla facoltà di parlare.

Avverto che il senatore Nencioni, iscritto a parlare, ha rinunciato a prendere la parola.

È iscritto a parlare il senatore Carollo. Ne ha facoltà.

C A R O L L O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, queste variazioni di bilancio erano attese come un significativo atto di politica economica del Governo anche perchè il Governo, al momento del suo insediamento, ne aveva ipotizzato un tipo non tradizionale e cioè di carattere non soltanto contabile, ma di significato e di incidenza politica.

Si riteneva quindi dal Parlamento che le variazioni di bilancio avessero potuto segnare un'inversione di rotta nella politica di spesa pubblica. Gli economisti, i politici, gli esperti in genere avevano non infondatamente attribuito al prelievo di risorse finanziarie da parte delle pubbliche amministrazioni una importanza significativa e traumatica

fondamentale per l'equilibrio economico del sistema.

In questo quadro politico, psicologico e tecnico si riteneva, da parte del Governo e del Parlamento, di inserire queste variazioni di bilancio. Ma queste variazioni, così come sono state formulate, non soddisfano le esigenze che erano state prospettate da tutti. Da questa constatazione, che è generale, taluni sono naturalmente portati a risalire alle responsabilità vere e presunte. E l'abitudine mentale a considerare queste cose criticamente dal punto di vista politico porterebbe a risalire o ad accreditare l'impressione che si possa risalire ad una unica responsabilità: quella del Governo, in quanto non sarebbe stato capace di esaminare in profondità la situazione e quindi di ricavarne o prospettarne i rimedi salutari.

Questa impressione, a mio giudizio, va corretta. Quali che possano essere gli sforzi, anche i più attenti, del Governo e della stessa maggioranza che sostiene questo Governo, non mi pare che nelle attuali circostanze si possa pervenire alle rettifiche che da tutte le parti sono considerate necessarie, e senza le quali l'economia italiana finirebbe col rimanere sempre più squilibrata, quali che possano essere nel futuro prossimo o immediato i richiami vincolanti dell'Europa e quali che possano essere le prospettive, che vorrei auspicare anch'io, di più stretto raccordo monetario e politico con l'Europa.

Perchè non è possibile fare ciò che sarebbe necessario, non è possibile cioè ridurre significativamente la spesa pubblica allargata? Esaminando quanto meno solo le competenze, dato che il calcolo sul fabbisogno generale e sulla massa spendibile globale è un po' ballerino e molto difficile da effettuare in maniera definitiva (ed in tal caso, ove pur si riuscisse, avremmo delle sorprese ancora più gravi) dobbiamo constatare che per trasferimenti correnti ed in conto capitale, che nessuno può modificare, per interessi, per spese di personale, si arriva ad una spesa rigida di circa il 91,44 per cento.

Si dirà: a che cosa corrisponde questo 91,44 per cento di spesa rigida in rapporto alla competenza e intorno all'80 per cento in rapporto alla massa globale spendibile? Corrisponde al 49 per cento, non 46 per cento, come ho letto in alcuni studi recenti, del prodotto interno lordo. Perchè il Governo riesca a restringere questa spesa pubblica allargata su che cosa dovrebbe operare? Forse sulle pensioni, cioè sulle spese di trasferimento alle famiglie in materia pensionistica? Certo, ci sono delle ragioni fondate perchè operazioni del genere si facciano; ma ogni volta che si è operato in tal senso (mi pare che per due volte il Governo l'abbia tentato) il Governo stesso si è trovato isolato non solo di fronte al Parlamento ma di fronte alle categorie sociali. Non basta quindi far riferimento alle presunte responsabilità della solita testa di turco e cioè del Governo; bisogna piuttosto risalire alle responsabilità di tutti coloro — organismi, enti, sindacati — che hanno poteri di intervento e di determinazione.

E allora cosa rimane al Parlamento ed al Governo? Forse la manovra sui trasferimenti agli enti locali? In tal caso però si dovrebbe ipotizzare un controllo più rigoroso, più attento, più serio di quello che la polverizzazione dei centri decisionali e di vigilanza oggi consente. È d'accordo la maggioranza nel dare al Governo centrale poteri per controllare meglio, alla base, il formarsi della spesa pubblica? Un conto è infatti giudicare dagli effetti, un altro conto è assumere le responsabilità di non creare le cause che nel tempo producono gli effetti sconvolgenti che poi si debbono correggere.

È difficile che per le vie accademiche o di semplice recitazione politica o di semplici sforzi dialettici, anche se hanno una loro logica, si possa arrivare ad una diminuzione seria, efficace, economicamente valida della spesa pubblica allargata.

Si dirà allora: possiamo aggredire dalla parte delle pressioni fiscali? Tante volte infatti si è affermato: diminuiamo il peso percentuale della spesa pubblica attraverso l'aumento del reddito tributario. E si sono fatte anche delle comparazioni in apparenza anche significative per il nostro paese. Si sottolinea tuttora che l'Italia ha una pressione fiscale sul reddito *pro capite* del 34,84 per

cento, la più bassa percentuale di Europa; segue il Regno Unito con il 36,80, poi il Belgio con il 42,39, la Francia con il 36,84, la Germania con il 37,58, i Paesi Bassi con il 47,67. Ma si dimentica, quando si fanno questi riferimenti, che il 34,84 per cento incide su un reddito medio *pro capite* italiano che è pari a 2.046.000 lire, mentre incide su 4.081.000 nel Belgio, su 4.174.000 in Francia, su 4.425.000 in Germania, su 3.887.000 nei Paesi Bassi. Il che significa che il 42,39 per cento del Belgio, il 36,84 per cento della Francia, il 37,58 per cento della Germania, il 47,67 per cento dei Paesi Bassi, applicati a quei redditi *pro capite* di così alta dimensione, sono molto meno del 34,84 per cento della pressione tributaria italiana.

Non credo quindi che attraverso l'aumento della pressione, fatto in termini percentualistici secondo ventagli di progressività più accentuata di aliquote maggiori, si possa pervenire ad una soluzione del problema. A parte va fatto il discorso sulle evasioni, che non ha evidentemente un aspetto di sola logica tributaria, ma anche quello di reato o di illecito amministrativo; il problema diventa allora morale, civile e sociale.

Se pertanto con le pressioni fiscali non è possibile risolvere in maniera significativa il problema della spesa pubblica una volta che lo stato dell'economia rimanga quale esso è, si possono percorrere altre vie? A mio giudizio c'è una via sola: l'aumento del reddito reale, delle risorse reali del nostro paese. Non può il paese continuare a governare soltanto risorse monetarie dietro le quali non esistono proporzionate risorse reali.

È difficile il governo della moneta in un paese ove tutto è soltanto moneta; è difficile il governo dei debiti ove tutto è soltanto un indebitamento a valere sul futuro, senza il supporto delle risorse reali del presente. Si diceva con il presidente Colajanni poc'anzi che si è di fronte a una economia di carta e quindi ad un paese di carta che governa carta. E il governo della carta è impossibile: è impossibile quanto meno un governo ordinato. Ben si sa, il valore della carta moneta è solo rappresentativo di ciò che si produce. Ma quando non si produce in proporzione, allora esso diventa rappresentativo della inflazione, della perdita del valore reale dei risparmi, dei salari, del capitale.

Governare la carta significa soffocare un anno dietro l'altro la reale economia del paese. Al punto in cui siamo credo che l'unica vera via sia quella di aumentare le risorse reali, il reddito del paese.

Qual è la situazione? Il settore agricolo e il settore industriale da soli producevano nel 1970 il 49,58 per cento dell'intero prodotto lordo. A prezzi costanti, cioè a prezzi 1970, nel 1977 l'agricoltura e l'industria producono il 47,49 per cento del prodotto interno con una diminuzione reale quindi del 2,19 per cento. Che poi il terziario, i servizi abbiano aumentato invece a loro volta la propria quota di prodotto interno lordo, a mio giudizio non può significare molto. Ma se ciò è molto significativo, lo è in termini negativi. Certo, se si pensa ai 500 mila impiegati nei vari enti, comuni e Stato e parastato che si sono avuti in più dal 1968 ad oggi, non c'è dubbio che si è portati conseguentemente a calcolare il reddito prodotto da loro. Ma in termini reali quello non è reddito, anche se dal punto di vista della contabilità generale e del conto economico del nostro paese rappresentano una quota di reddito.

La quota di reddito reale tra industria e agricoltura è quindi in declino e a questo punto mi chiedo come sia possibile sperare di andare avanti con l'ipotesi magica della riduzione della spesa pubblica, quando la risorsa reale rimane bloccata a livelli proporzionalmente bassi. Mai alcun paese ha potuto ridurre la spesa pubblica quando non ha saputo aumentare le risorse reali. Noi abbiamo un potenziale economico impiegato al 72-73 per cento dato che gli investimenti non si sono avuti da alcuni anni a questa parte e piuttosto sono andati indietro. Infatti, a fronte dell'aumento delle disponibilità monetarie per famiglia ai fini dei consumi personali e familiari, non si è avuto un aumento proporzionato dei beni e delle risorse reali. Noi abbiamo aumentato le importazioni di beni individuali e finali per i consumi personali delle famiglie e se certe situazioni della bilancia dei pagamenti sembrano migliorate,

almeno per una parte della bilancia commerciale, lo si deve ai ricavi del terziario, del turismo, di alcuni servizi e non tanto per l'interscambio di beni reali.

È chiaro quindi che in queste situazioni l'Italia ha denunciato nel 1977 una diminuzione della quota sperata e programmata di esportazione pari al 9 per cento. Si è raggiunto invece il 4,50-5 per cento. Certo, anche in campo internazionale l'aumento del commercio ipotizzato per l'8 per cento nel 1977 ha realizzato invece un 4 per cento; ma è anche vero che la situazione del nostro paese è stata ancora più tragicamente ammalata. Quanti di noi hanno letto l'ultima relazione della Banca d'Italia, avranno potuto anche darsi conto di alcune cause che attengono alla responsabilità delle categorie sociali, che hanno un potere certo preminente rispetto a quello che oggi può gestire un qualsiasi governo. E poichè dai fattori della produzione e del lavoro dipende l'equilibrio economico e da questo dipende in larga misura l'ordinato sviluppo, e poichè dall'ordinato sviluppo dipende la convenienza degli investimenti, ne deriva che alla base di tutto c'è la decisione, che auspichiamo ma che fino ad oggi non c'è stata in misura sufficiente, delle categorie sociali di creare nel nostro paese le condizioni per una ripresa economica non dottrinaria e messianica, fatta di intenti o di demagogia nei discorsi della domenica. È mancata cioè una ripresa economica affidata ad una precisa garanzia, quella in forza della quale investire per produrre non porti alla perdita del capitale, ma porti alla sua profittabilità. Solo allora si può sperare in una ripresa dell'economia.

È finito il tempo in cui si poteva sperare di trasferire grosse risorse reali da alcune categorie ad altre. Ci fu infatti un tempo in cui si potè, dalle categorie imprenditoriali, trasferire flussi finanziari reali in termini di effettiva capacità di consumo verso altre categorie di lavoro dipendente o di lavoro autonomo. Quelle categorie imprenditoriali oggi non offrono più alcuna possibilità di profitto e perciò di trasferimento ai consumi del lavoro dipendente o del lavoro autonomo di una certa quota di accumulazione. Allora già da qualche anno, e ancor più da 7-8 mesi, si sta addirittura tentando di diminuire la capacità d'acquisto di quelle categorie che prima erano protette: artigiani, commercianti, coltivatori diretti, all'unico scopo di continuare a proteggere la categoria del lavoro dipendente o almeno certe parti di essa. Ma fino a quando sarà possibile spremere dalle categorie povere di lavoro autonomo quote di risorse da destinare ai consumi delle categorie di lavoratori dipendenti? Fino a quando tutto questo è possibile continuare a fare senza che tutti, dagli imprenditori ai lavoratori dipendenti, non siano poi costretti a pagarne lo scotto? Non è vero che in economia esistono delle variabili indipendenti sociali; è tutto un incrocio di corresponsabilità e quando questo incrocio non è equilibrato e contestuale per raggiungere determinati obiettivi di interesse generale, allora si sfascia a poco a poco tutta la società. Nel corpo umano — e lei, signor Ministro, me lo insegna, e i colleghi qui presenti me lo insegnano — quando via via il prepotere o la debolezza di qualcuno degli organi finiscono con lo squilibrare la coordinata esistenza dell'organismo, la conseguenza è che a soffrirne è proprio l'intero organismo e in definitiva gli stessi organi che all'inizio della malattia sembravano prepotentemente più forti degli altri organi indeboliti.

A N D E R L I N I . Siamo a Menenio Agrippa.

C A R O L L O . Certe parabole antiche hanno pur sempre la saggezza di ogni tempo: solo che gli uomini dimenticano la saggezza di sempre per adattare il proprio comportamento alla irragionevolezza di non so quali strane circostanze.

A N D E R L I N I . La mia non era una critica.

C A R O L L O . Lo capisco; anzi la ringrazio.

Ed allora, signor Ministro, lei questa mattina ci ha parlato di possibili prospettive,

anzi di auspicate prospettive di raccordo più stretto con l'Europa nel campo economico generale e specificatamente nel campo monetario. Lei lo sa, e lo sappiamo tutti, che non ci può essere un raccordo in seno ad un nuovo « serpente », nell'ambito di una nuova misura dell'unità di conto che si possa chiamare scudo, se nello stesso tempo non si raccordano, vale a dire non si equilibrano, le economie dei rispettivi paesi, la capacità cioè di ogni paese europeo di creare risorse reali di valore competitivo.

Presidenza del vice presidente CATELLANI

(*Segue* C A R O L L O) . Ebbene, se l'Italia non offre lavoro incorporato nelle merci e quindi valore delle merci in maniera tale che nei mercati d'Europa e nei mercati del mondo quelle merci riescano a vincere la concorrenza, non può sperare in un raccordo utile con l'economia degli altri paesi d'Europa.

La domanda internazionale può sostenere la nostra economia alle sole condizioni che così succintamente mi sono permesso di sottolineare.

Il reddito aumenta l'area della pressione tributaria, aumenta l'area dei prelievi finanziari, aumenta le risorse reali a disposizione dello Stato e del paese. Solo allora, signor Ministro, il governo della moneta, la diminuzione della spesa pubblica, l'efficacia delle pressioni fiscali, diventerebbero tutti fatti ben più facili, ben più risolutivi di quanto non sia oggi possibile. Se non si cambia questo paese che governa carta, se non si dà a questo paese un governo ed un'economia che produca risorse reali e le produca nell'equilibrio dei rapporti costo e produzione e quindi nell'equilibrio fattore-lavoro e fattore-produzione, se questo non si fa, l'economia è sfasciata e, malgrado tutte le varie testi e le varie proposte più o meno demagogiche, le varie malinconie nate frequentemente da cocenti delusioni dopo la caduta di ingenue speranze, tutto questo, signor Ministro, potrà non avere una reale possibilità di ragionevole soluzione.

È per questo che, concludendo, mentre annunzio il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano al disegno di legge — il mio intervento è anche una dichiarazione di voto — auspico che le necessarie condizioni di sviluppo possano essere realizzate non solo dal Governo, ma anche dalle categorie sociali. Allora sì che potremo parlare con altra certezza dell'equilibrato rapporto fra la spesa pubblica e l'economia del paese: una spesa pubblica che non diventa disastro e una economia che non ne risente alcun danno.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

S C U T A R I , *relatore.* Rinuncio alla replica.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro.

* P A N D O L F I , *ministro del tesoro.* Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio il relatore, senatore Scutari, per l'esame che ha compiuto dei due provvedimenti legislativi di variazioni al bilancio e per le osservazioni che ha fatto, tra le quali vorrei cogliere la seguente: il Governo è impegnato in una politica di risanamento della finanza pubblica. Il provvedimento più importante di variazioni al bilancio — il disegno di legge n. 1271 — rappresenta senza dubbio un passaggio necessario, ma l'obiettivo non può considerarsi esaurito con esso. È un tema che ho sentito ricorrere anche nel corso della discussione svoltasi presso la Commissione bilancio e a questo tema vorrei dare una sintetica risposta.

Il Governo è consapevole che il provvedimento di variazioni di bilancio, che pure porta variazioni significative per quanto riguarda la spesa per investimenti (1,7 per cento del prodotto interno lordo, che non è evidentemente manovra trascurabile), non reca tuttavia ancora il segno di quella più complessiva manovra per il risanamento della finanza pubblica che pure è parte del programma di governo. Ma il Governo sta ormai ultimando — ed i giorni non sono molti per la sua presentazione — il piano per il 1979 che rappresenterà la prima parte della manovra che si colloca lungo l'arco di un triennio.

È su questo progetto, su questa proposta complessiva che le forze politiche, soprattutto quelle della maggioranza parlamentare, le forze sociali saranno chiamate a pronunciarsi. È un progetto che non può essere portato avanti senza il consenso politico e senza il consenso sociale, a somiglianza di quanto è accaduto per altri progetti che altri paesi dell'Europa (visto che oggi il tema dell'Europa è stato evocato più volte) hanno saputo realizzare. Mi riferisco in modo particolare a impegnativi e ambiziosi progetti, come quello varato dal governo inglese nel 1976.

È quindi in quella occasione che misureremo concretamente le nostre forze e la nostra capacità di decisione rispetto ai propositi che sono contenuti nel programma di governo.

Vorrei dire due parole anche su quanto hanno detto in questa Aula il senatore Basadonna prima ed il senatore Carollo poi. Al senatore Basadonna vorrei dire che già questa mattina mi è parso di essere stato molto esplicito sul tema dei cosiddetti rinvii di spesa che egli ha ricordato con forza. Confermo qui, nell'Aula del Senato, che i 3.000 miliardi che sono indicati dal programma di governo come possibili, probabili rinvii di spesa — essenzialmente, dice lo stesso programma di governo, dal dicembre 1978 al gennaio 1979 — non rappresentano in effetti, a una riflessione più matura, un metodo per alleggerire la pressione della finanza pubblica per quest'anno tanto più che finirebbero per aggravarla immediatamente nel 1979.

Pertanto dichiaro che non avremo rinvii programmatici di spesa. In modo particolare non faremo luogo a rinvii di trasferimenti dal Tesoro alle autorità decentrate di spesa: mi riferisco in modo particolare agli enti locali e agli ospedali. È stato ricordato esattamente che il rinvio di trasferimenti a questi centri periferici di spesa comporta automaticamente il ricorso di questi stessi centri al credito bancario. Nel disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati per la riforma sanitaria si sono introdotti divieti anche per gli ospedali in ordine al ricorso al credito bancario, ma evidentemente la condizione perchè ciò possa avvenire è che non vi siano ritardi nelle erogazioni previste dal Tesoro agli ospedali.

Al senatore Carollo vorrei dire che l'accento posto con grande enfasi e con ampiezza e articolazioni di documentazione sul fatto che l'aumento del prodotto interno lordo è la condizione perchè possa anche farsi luogo ad una riduzione percentuale della spesa pubblica, mi pare che sia molto importante. Una delle condizioni di rigidità (lei ha portato anche delle cifre e le articolazioni percentuali) che rende meno controllabile la nostra spesa pubblica è precisamente il fatto che in assenza di una espansione del prodotto interno lordo il margine di manovra si è pericolosamente assottigliato. D'altra parte il risanamento della finanza pubblica è a sua volta condizione perchè possa aversi un'espansione del prodotto interno lordo. C'è una certa interdipendenza nei due sensi, tenendo conto, ad esempio, del fatto che la quota di aumento del credito totale interno di cui si appropria il Tesoro evidentemente comprime la quota di cui si appropria l'economia. È un esercizio iterativo, come si dice tecnicamente, è precisamente uno degli esercizi che cerchiamo di fare per la proposta complessiva di cui parlavo per il 1979. Quindi la ringrazio ...

C A R O L L O . Le esigenze della pubblica amministrazione rimangono rigide e dunque squassanti, mentre le possibilità delle risor-

se economiche diventano modeste e proporzionatamente inadeguate.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro*. È esatto, ma era appunto per cogliere la forza del suo argomento che notavo che per il 1979 si è tenuto conto di questa interdipendenza. Non è possibile, in altre parole, una politica di mero risanamento finanziario dell'economia se essa non è strettamente orientata ad una politica di rilancio, di sviluppo e di crescita. È il problema che è emerso con grande evidenza e persino con qualche risvolto di grandissima preoccupazione per il corso futuro dell'economia nelle recenti conferenze internazionali di Brema e di Bonn.

Il problema di un saggio di crescita insufficiente è oggi il problema mondiale per eccellenza. La crisi petrolifera e la quadruplicazione del prezzo del petrolio hanno portato ad una contrazione, in tutti i paesi industrializzati, dello sviluppo del reddito. Questo è il fatto che si traduce in una sfida per la capacità di reazione e di adattamento delle economie dei paesi industrializzati, tenendo conto che sullo sfondo poi c'è la situazione drammatica dei paesi in via di sviluppo che da questa condizione dei paesi sviluppati traggono una ragione ulteriore di debolezza per la propria politica di sviluppo.

Queste sono osservazioni di carattere più generale. Questa mattina ho avuto modo di soffermarmi su aspetti di carattere tecnico. Sono molto grato alla Commissione bilancio del Senato di aver prestato ancora una volta tanta attenzione anche a questo documento, come ad altri importanti. Colgo l'occasione qui, non avendolo potuto fare personalmente in occasione della discussione in Aula un mese e mezzo fa, per ringraziare la Commissione bilancio del Senato per il lavoro di perfezionamento del disegno di legge numero 1095, che rappresenta un po' la chiave di volta per il rinnovamento della nostra contabilità per quanto riguarda il bilancio dello Stato. A mia volta prendo impegno di assecondare lo sforzo della Commissione e del Senato per un contributo sempre più efficace alla risoluzione dei problemi della finanza pubblica.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1245, con l'avvertenza che con l'approvazione degli articoli si intendono approvate anche le annesse tabelle. Se ne dia lettura.

P A C I N I , *segretario*:

VARIAZIONI ALLA SPESA

Art. 1.

Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, della marina mercantile, della sanità, del turismo e dello spettacolo e per i beni culturali e ambientali sono introdotte, per l'anno finanziario 1978, le variazioni di cui all'annessa tabella *A*.

(*È approvato*).

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL TESORO

Art. 2.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, dal capitolo numero 5926 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978 e dal capitolo n. 7081 dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il medesimo anno finanziario, ai capitoli dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle Regioni a statuto speciale dei fondi considerati ai predetti capitoli n. 5926 e n. 7081 ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

(*È approvato*).

STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DEL BILANCIO E
DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Art. 3.

L'articolo 70 della legge 27 aprile 1978, n. 143, è sostituito dal seguente:

« Le quote variabili del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, sono stabilite per l'anno finanziario 1978 in lire 57.645.000.000 ed in lire 746.397.233.000, rispettivamente, ai sensi della lettera *b*) e della lettera *c*) dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 356.

La quota di cui al predetto articolo 2, lettera *c*), corrisponde agli stanziamenti previsti per l'anno finanziario 1978 dalle leggi 28 marzo 1968, n. 437, 2 marzo 1974, n. 78, 6 giugno 1974, n. 317, 1° marzo 1975, n. 47, 9 maggio 1975, n. 153, 5 agosto 1975, n. 412, 16 ottobre 1975, n. 493, 10 maggio 1976, n. 261, 10 maggio 1976, n. 352, e 1° luglio 1977, n. 403 ».

(*È approvato*).

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Art. 4.

L'assegnazione autorizzata dall'articolo 88 della legge 27 aprile 1978, n. 143, è ridotta da lire 43.000.000 a lire 13.000.000.

(*È approvato*).

STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Art. 5.

L'articolo 94 della legge 27 aprile 1978, n. 143, è così modificato:

« È autorizzata, per l'anno finanziario 1978, l'assegnazione di lire 7.200.000.000 per gli interventi di primo soccorso in caso di catastrofe o calamità naturali di particolare gravità o estensione, nonchè per altri interventi assistenziali straordinari ».

(*È approvato*).

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DEI LAVORI PUBBLICI

Art. 6.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 104 della legge 27 aprile 1978, n. 143, è ridotta da lire 129.900.000.000 a lire 115.400.000.000.

(*È approvato*).

Art. 7.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 108 della legge 27 aprile 1978, n. 143, è ridotta da lire 2.000.000.000 a lire 250.000.000.

(*È approvato*).

Art. 8.

L'articolo 109 della legge 27 aprile 1978, n. 143, è soppresso.

(*È approvato*).

GESTIONE DEI RESIDUI

Art. 9.

La gestione dei residui passivi risultanti dalla data del 1° gennaio 1978 sui capitoli di cui all'annessa tabella *A* è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1978, a carico dei capitoli medesimi, ancorchè la relativa denominazione risulti modificata.

(*È approvato*).

TABELLA *A*

TABELLA DI VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE DEI MINISTERI PER L'ANNO FINANZIARIO 1978

MINISTERO DEL TESORO

a) In aumento:

RUBRICA 31. — *Ragioneria generale dello Stato*

Cap. n. 5926	– Fondo comune da ripartire tra le Regioni a statuto ordinario	L.	281.901.333.000
» » 5934	– (di nuova istituzione). Fondo da assegnare alle Province e ai Comuni per lo svolgimento delle funzioni amministrative loro attribuite	»	55.335.705.000
	Totale degli aumenti . . .	L.	337.237.038.000

b) In diminuzione:

RUBRICA 31. — *Ragioneria generale dello Stato*

Cap. n. 5927	– Somma da assegnare alle Regioni per il servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità	L.	10.000.000.000
» » 5932	– Fondo speciale da ripartire tra le Regioni a statuto ordinario e a statuto speciale, nonché tra le Province di Trento e Bolzano per il trasferimento della funzione dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia	»	70.163.000.000

RUBRICA 25. — *Servizi centrali del Tesoro*

Cap. n. 7748	– Somma da corrispondere per l'esecuzione di opere straordinarie in Calabria	L.	19.500.000.000
» » 7760	– Somma da versare alla Regione Marche per contributi all'Istituto di credito fondiario della Regione stessa per la concessione di mutui agevolati per il ripristino e la ricostruzione di immobili danneggiati o distrutti dal terremoto del gennaio–febbraio e del giugno 1972	»	3.000.000.000

RUBRICA 31. — *Ragioneria generale dello Stato*

Cap. n. 8791 – Somma da ripartire tra le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano quale concorso dello Stato nelle spese di funzionamento degli Enti regionali di sviluppo . . . . . L. 100.000.000.000

Totale delle diminuzioni . . . L. 202.663.000.000

MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

a) In aumento:

RUBRICA 1. — *Servizi generali*

Cap. n. 7081 – Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo. . . . . L. 730.596.498.000

b) In diminuzione:

RUBRICA 1. — *Servizi generali*

Cap. n. 7082 – Somme da erogare per la concessione alle Regioni di contributi, nella spesa per veicoli destinati al trasporto pubblico di persone, di interesse locale o regionale . . . . . L. 30.000.000.000

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

In diminuzione:

RUBRICA 3. — *Amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena*

Cap. n. 2090 – (modificata la denominazione). Spese per il funzionamento degli istituti e servizi relativi ai minorenni sottoposti a misure penali nonché degli organi giudiziari minorili: accertamento e trattamento della personalità del minore e del suo ambiente familiare, spese per le attività dei minori, mantenimento e trasporto dei minorenni, dei corpi di reato e relative scorte, provviste e servizi di ogni genere, manutenzione ed esercizio di mezzi di trasporto di minori e di cose inerenti ai servizi non appaltati. Spese per la tutela e il riadattamento dei minori, assistenza ai minori ed ai soggetti sino al compimento del ventunesimo anno di età nelle Regioni a statuto speciale L. 3.500.000.000

Cap. n. 2204	– (modificata la denominazione). Assistenza dei consigli di aiuto sociale ai dimessi dagli istituti di prevenzione e pena e alle loro famiglie nelle Regioni a statuto speciale	L.	200.000.000
» » 2205	– (modificata la denominazione). Assistenza e attività di servizio sociale – Assistenza agli affidati al servizio sociale per adulti – Spese per attività di accertamento e trattamento della personalità dei detenuti, degli internati e degli affidati al servizio sociale per adulti, nonché per indagini sul loro ambiente familiare e sociale – Sussidi giornalieri e premi annuali – Spese per lo svolgimento dei compiti dei consigli di aiuto sociale – Assistenza dei consigli di aiuto sociale alle famiglie dei detenuti e degli internati nelle Regioni a statuto speciale	»	1.000.000.000
	Totale delle diminuzioni . . .	L.	4.700.000.000

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

a) In aumento:

RUBRICA 4. — *Istruzione elementare*

Cap. n. 1572	– (modificata la denominazione). Spese per il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole elementari statali, comprese le spese per l'attuazione del doposcuola e per le attività integrative scolastiche a favore degli alunni delle scuole elementari statali, nonché le spese per l'acquisto ed il rinnovo dei sussidi didattici, compresi quelli audiovisivi e le dotazioni librarie. Contributi ai Patronati scolastici per l'attuazione del doposcuola e per le attività integrative scolastiche a favore degli alunni delle scuole elementari statali delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome. Spese per la realizzazione e la trasmissione di programmi di radiotelevisione scolastica attuati dalla RAI-TV di intesa con il Ministero della pubblica istruzione	»	2.500.000.000
	Totale degli aumenti . . .	L.	2.500.000.000

b) In diminuzione:

RUBRICA 1. — *Servizi generali*

Cap. n. 1111	– Compensi per speciali incarichi	L.	1.000.000
» » 1113	– Spese per il funzionamento – compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei al Ministero – di consigli, comitati e commissioni	»	3.290.000

Cap. n. 1117	– Manutenzione, riparazione e adattamento di locali e dei relativi impianti	L.	200.000
» » 1118	– Spese postali e telegrafiche	»	500.000
» » 1119	– Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto	»	2.000.000
» » 1130	– Spese d'ufficio per l'Amministrazione scolastica periferica compresi gli uffici regionali o interregionali – Spese per l'acquisto ed il rinnovo delle attrezzature, stampa dei ruoli dei maestri elementari – Materiali ed altre occorrenze per i concorsi magistrali. Spese per il funzionamento del servizio documentazione	»	1.000.000
» » 1131	– Spese di copia, stampa, carta bollata, registrazione e varie, inerenti ai contratti stipulati dall'Amministrazione (spese obbligatorie)	»	1.500.000
» » 1202	– (modificata la denominazione). Sussidi, premi ed assegni a scuole, enti ed istituti culturali nelle zone di confine delle Regioni a statuto speciale	»	12.000.000

RUBRICA 3. — *Scuola materna*

Cap. n. 1431	– (modificata la denominazione). Spese per il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole materne statali, comprese le spese per arredi, attrezzature e sussidi didattici, ivi comprese le pubblicazioni e le dotazioni librarie. Spese per il servizio socio–psicopedagogico e didattico e, limitatamente alle attività in corso nell'anno scolastico 1977–78, anche igienico–sanitario per le scuole materne statali. Spese per la realizzazione e la trasmissione di programmi di radiotelevisione scolastica attuati dalla RAI–TV di intesa con il Ministero della pubblica istruzione .	L.	250.000.000
» » 1461	– (modificata la denominazione). Assegni, premi, sussidi, contributi per il mantenimento e la diffusione delle scuole materne non statali	»	250.000.000

RUBRICA 4. — *Istruzione elementare*

Cap. n. 1571	– (modificata la denominazione). Spese per il servizio socio–psicopedagogico e didattico e, limitatamente alle attività in corso nell'anno scolastico 1977–78, anche igienico–sanitario, per le scuole elementari statali	L.	1.000.000.000
» » 1575	– (modificata la denominazione). Spese per la fornitura gratuita di libri di testo agli alunni delle scuole elementari nelle Regioni a statuto speciale	»	16.000.000.000

Cap. n. 1624 – Sussidi, premi ed assegni ad istituzioni ausiliarie ed integrative della scuola elementare, a biblioteche scolastiche e magistrali e ad associazioni ed enti che ne promuovono la diffusione e l'incremento. Contributi e sussidi per conferenze e corsi magistrali per mostre, gare, congressi didattici riguardanti l'insegnamento e l'educazione elementare e per la festa degli alberi. Somme occorrenti per spese postali di enti, corpi ed istituti già fruenti di particolari facilitazioni . . . L. 33.500.000

RUBRICA 5. — *Scuola popolare e scuole elementari per adulti*

Cap. n. 1751 – (modificata la denominazione) Spese per lo svolgimento di attività didattiche popolari mediante visite guidate nelle pinacoteche, nei musei e nei complessi aziendali, nelle Regioni a statuto speciale . . . . . » 70.000.000

» » 1752 – (modificata la denominazione). Spese per l'acquisto, il rinnovo, il noleggio e la conservazione dei sussidi didattici, compresi quelli audiovisivi, nonché per l'acquisto di materiali di consumo occorrenti per le esercitazioni. Tassa di concessione governativa sugli abbonamenti ordinari alle radiodiffusioni. Spese per la realizzazione e la trasmissione di programmi di radiotelevisione scolastica, attuati dalla RAI-TV di intesa con il Ministero della pubblica istruzione. Spese di trasporto. Spese per l'acquisto e la conservazione di libri, pubblicazioni, riviste, manuali, opuscoli e attrezzature per i centri di lettura delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome e per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo e all'educazione permanente . . . . . » 400.000.000

» » 1754 – Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto . . . . . » 84.000.000

» » 1756 – (modificata la denominazione). Acquisto e distribuzioni di testi specializzati destinati agli alunni della scuola popolare nelle Regioni a statuto speciale . . » 50.000.000

» » 1793 – (modificata la denominazione). Contributi agli enti per la gestione di corsi di scuola popolare . . . . . » 650.000.000

RUBRICA 6. — *Istruzione secondaria di primo grado*

Cap. n. 2082 – (modificata la denominazione). Spese per il servizio socio-psicopedagogico e didattico e, limitatamente alle attività in corso nell'anno scolastico 1977-78, anche igienico-sanitario per le scuole medie statali . » 500.000.000

» » 2132 – Sussidi e contributi a scuole medie non statali . . » 4.800.000

RUBRICA 7. — *Istruzione classica, scientifica e magistrale*

Cap. n. 2333	Borse di studio costituite con l'annua rendita del lascito « Cesare Tarabini ». Fondazioni scolastiche e lasciti a vantaggio dell'istruzione classica, scientifica e magistrale. Assegni per posti di studio liceali . .	L.	38.000

RUBRICA 9 – *Istruzione artistica*

Cap. n. 2754	(modificata la denominazione). Borse di studio da conferirsi ad alunni di condizioni disagiate degli istituti di istruzione artistica nelle Regioni a statuto speciale. Borse di studio intitolate ad Evan Gorga da conferirsi a giovanetti bisognosi per l'apprendimento dell'arte del canto	L.	13.000.000

RUBRICA 10. — *Educazione fisica*

Cap. n. 3103	(modificata la denominazione). Sussidi e contributi per il funzionamento e, limitatamente alle Regioni a statuto speciale, la manutenzione di palestre e impianti ginnico-sportivo-scolastici	L.	250.000.000

RUBRICA 11. — *Istituti di educazione*

Cap. n. 3272	(modificata la denominazione). Sussidi e contributi a istituti di educazione non statali operanti nelle Regioni a statuto speciale	»	1.500.000
» » 3273	(modificata la denominazione). Posti gratuiti per convittori e semiconvittori negli istituti di educazione nelle Regioni a statuto speciale	»	1.800.000.000
» » 3274	(modificata la denominazione). Assegnazioni ai convitti nazionali, educandati femminili statali ed istituti pubblici di educazione per sussidi e rimborso spese di corredo ed altro a favore di alunni ed alunne a posto gratuito e semigratuito di studio in godimento presso detti istituti operanti nelle Regioni a statuto speciale. Sussidi a favore di istituti di educazione statali per il mantenimento di alunni a carico dei medesimi	»	37.000.000
» » 3275	(modificata la denominazione). Rimborsi ad enti, istituti, associazioni e comitati per le prestazioni presso convitti e collegi nelle Regioni a statuto speciale a favore di alunni appartenenti ad alcune categorie	»	30.000.000

RUBRICA 18. — *Assistenza scolastica*

Cap. n. 5473	– Contributi ai patronati scolastici per l'attuazione del doposcuola e per le attività integrative scolastiche a favore degli alunni delle scuole elementari statali .	L.	5.000.000.000

RUBRICA 10. — *Educazione fisica*

Cap. n. 8251	– (modificata la denominazione). Sussidi e contributi per la costruzione e l'adattamento di palestre e impianti ginnico-sportivi-scolastici nelle Regioni a statuto speciale	L.	3.000.000.000
	Totale delle diminuzioni . . .	L.	29.445.328.000

MINISTERO DELL'INTERNO

a) In aumento:

RUBRICA 7. — *Servizi civili*

Cap. n. 4237	– (di nuova istituzione). Spese connesse con le attività a carattere promozionale e di sperimentazione: studi, ricerche, convegni nazionali e internazionali, pubblicazioni. Spese per l'attuazione dei programmi di collaborazione internazionale e per i rapporti con Organismi comunitari ed esteri in materia di attività socio-assistenziale	L.	1.500.000.000
	Totale degli aumenti . . .	L.	1.500.000.000

b) In diminuzione:

RUBRICA 1. — *Servizi generali*

Cap. n. 1091	– Compensi per speciali incarichi	L.	500.000
» » 1099	– Spese postali	»	2.000.000
» » 1108	– (modificata la denominazione). Spese di copia, stampa, carta bollata, registrazione e varie inerenti ai contratti stipulati dall'Amministrazione ed ai decreti prefettizi di esproprio per le opere pubbliche. (Spese obbligatorie)	»	5.000.000
» » 1202	– Sussidi a favore di insigniti di ricompense al valore civile ed al merito civile ed alle loro famiglie . . .	»	10.000.000

RUBRICA 2. — *Amministrazione civile*

Cap. n. 1571	– (modificata la denominazione). Erogazioni straordinarie a favore dei Comuni e delle Province per eventi eccezionali e per provvidenze contingenti di immediato intervento	L.	3.000.000.000

RUBRICA 4 – *Sicurezza pubblica*

Cap. n. 2630	– Spese di ufficio per le questure, i distretti di polizia e gli uffici distaccati e sezionali di pubblica sicurezza	L.	50.000.000

RUBRICA 7. — *Servizi civili*

Cap. n. 4231	– (modificata la denominazione). Spese per il risarcimento dei danni e per opere di ripristino di locali comunque occupati per l'assistenza di categorie assistibili da parte dello Stato	L.	8.000.000
» » 4281	– (modificata la denominazione). Soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi e relativi oneri accessori limitatamente alle Regioni a statuto speciale	»	132.000.000
» » 4284	– (modificata la denominazione). Assistenza agli orfani dei caduti per servizio limitatamente alle Regioni a statuto speciale	»	150.000.000
» » 4285	– (modificata la denominazione). Interventi di protezione sociale di cui alla legge 20 febbraio 1958, n. 75, nelle Regioni a statuto speciale	»	600.000.000
» » 4286	– Finanziamento dei programmi assistenziali dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali	»	6.000.000.000
» » 4287	– (modificata la denominazione). Interventi per i profughi stranieri limitatamente al periodo di tempo necessario alle operazioni di identificazione e di riconoscimento della qualifica di rifugiato e per il tempo di attesa per il trasferimento in altri Paesi. Assistenza ai profughi stranieri residenti nelle Regioni a statuto speciale	»	500.000.000
» » 4291	– Contributi ad enti, associazioni e comitati di carattere nazionale o pluriregionale da erogare per compiti di assistenza in favore delle categorie rappresentate .	»	50.000.000
» » 4294	– Spese per assistenza economica e sanitaria in favore di stranieri. Rette di spedalità per stranieri bisognosi. Trasporto ed accompagnamento di ammalati stranieri sino alla frontiera e di cittadini italiani all'estero ammalati, dalla frontiera al luogo di destinazione, in relazione alle convenzioni internazionali. (Spese obbligatorie)	»	100.000.000

Cap. n. 4296	– (modificata la denominazione). Interventi di primo soccorso in caso di catastrofe o calamità naturale di particolare gravità o estensione. Interventi assistenziali straordinari	»	5.000.000.000
	Totale delle diminuzioni . . .	L.	15.607.500.000

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

In diminuzione:

RUBRICA 1. — *Servizi generali*

Cap. n. 1118	– Fitto di locali e terreni	L.	14.000.000
» » 1120	– Spese postali e telegrafiche.	»	40.000.000
» » 1122	– Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto	»	15.000.000
» » 1124	– Spese per studi, progetti, indagini e rilevazioni . . .	»	50.000.000
» » 1128	– Spese di funzionamento degli uffici decentrati e periferici	»	160.000.000
» » 1131	– (modificata la denominazione). Spese relative a lavori in conseguenza di contravvenzioni alle disposizioni di polizia idraulica, delle strade e dei porti di competenza statale. (Spese obbligatorie).	»	10.000.000
» » 1133	– Spese impreviste ed eventuali attinenti alle opere pubbliche ed al funzionamento dei servizi relativi .	»	10.000.000
» » 1134	– Compensi a liberi professionisti per incarichi di progettazione, direzione ed assistenza ai lavori	»	20.000.000
» » 1135	– Compensi a tecnici privati per la compilazione di progetti, la direzione e l'assistenza ai lavori negli uffici decentrati	»	10.000.000
» » 1138	– (modificata la denominazione). Spese per la demolizione di ufficio delle opere o delle parti di esse costruite in difformità delle norme di costruzione con particolari prescrizioni per le zone sismiche nelle Regioni a statuto speciale	»	30.000.000
» » 1152	– Spese per il rilascio dei documenti mediante apparecchi di riproduzione. (Spese obbligatorie)	»	7.000.000

RUBRICA 6. — *Opere idrauliche ed impianti elettrici*

Cap. n. 3401	– (modificata la denominazione). Manutenzione e riparazione delle vie navigabili di 1ª classe, nonché di quelle di 2ª classe ricadenti nelle Regioni a statuto speciale ed illuminazione dei relativi porti di competenza statale – Servizio di piena – Servizio di segnalazione di rotta – Acquisto dei mezzi d'opera necessari	L.	3.100.000.000

Cap. n. 3402	– (modificata la denominazione). Manutenzione e riparazione di opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria nonché di quelle di 3ª categoria ricadenti in bacini idrografici a carattere interregionale ovvero nelle regioni a statuto speciale – Spese per il servizio di piena	»	1.500.000.000

RUBRICA 10. — *Edilizia pubblica varia*

Cap. n. 4501	– Manutenzione degli edifici pubblici statali e degli edifici privati destinati a sedi di uffici pubblici statali, nonché degli immobili in uso alle Università ed a tutti gli altri istituti culturali e scientifici	L.	750.000.000

RUBRICA 6. — *Opere idrauliche ed impianti elettrici*

»	» 7701 – (modificata la denominazione). Costruzione, sistemazione e riparazione di opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria, nonché di quelle di 3ª categoria ricadenti in bacini interregionali ovvero nelle Regioni a statuto speciale – Sistemazione di pianura dei corsi d'acqua – Provvedimenti relativi al buon regime dei fiumi e dei torrenti	L.	7.000.000.000
»	» 7702 – (modificata la denominazione). Opere relative a vie navigabili di 1ª classe nonché a quelle di 2ª classe ricadenti nelle Regioni a statuto speciale	»	6.500.000.000

RUBRICA 8. — *Edilizia scolastica*

»	» 7902 – (modificata la denominazione). Spese per l'esecuzione di opere urgenti di edilizia scolastica, che non possono essere differite per esigenze di igiene o sicurezza nelle Regioni a statuto speciale	L.	15.000.000.000
»	» 7916 – Spese per la costruzione, l'ampliamento, il completamento, l'acquisto ed il riattamento di edifici destinati alle scuole statali di ogni ordine e grado, comprese le scuole materne e gli istituti secondari di istruzione artistica, le attrezzature per le palestre e gli arredamenti sia didattici che amministrativi, nonché spese per l'edilizia degli istituti statali di educazione, dei conservatori di musica e delle accademie di belle arti statali – Spese per l'acquisizione delle aree, l'urbanizzazione, la progettazione, la direzione dei lavori ed il collaudo	»	395.697.233.000
»	» 8001 – (modificata la denominazione). Contributi agli enti autarchici territoriali, agli istituti pubblici di assistenza, beneficenza e loro consorzi, nonché ad enti ed istituzioni per la realizzazione di opere di edilizia per la scuola materna non statale nelle Regioni a statuto speciale	»	3.202.767.000

RUBRICA 12. – *Opere igieniche e sanitarie*

Cap. n. 8900	– Contributi trentacinquennali nella spesa per i lavori di riparazione e di completamento degli ospedali dei comuni di Ascoli Piceno, Amandola, Sarnano e San Ginesio	L.	250.000.000

RUBRICA 13. — *Opere in dipendenza di pubbliche calamità naturali*

Cap. n. 9003	– Lavori ed espropriazioni a totale carico dello Stato in dipendenza di terremoti.	L.	500.000.000
» » 9004	– (modificata la denominazione). Spese per l'approntamento dei materiali e per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità per opere non di competenza regionale	»	500.000.000
» » 9155	– (modificata la denominazione). Contributi integrativi a fondo perduto da concedere ai lavoratori dipendenti od autonomi che, per la ricostruzione o riparazione di abitazioni distrutte o danneggiate nei Comuni soggetti a parziale o totale trasferimento, siano stati ammessi a contributi a fondo perduto per effetto di disposizioni legislative emanate in favore di persone colpite da calamità naturali e catastrofi, sino alla concorrenza dell'intero ammontare della spesa dei progetti approvati e già ammessi a contributo parziale nelle Regioni a statuto speciale	»	1.750.000.000

RUBRICA 15. — *Opere varie*

Cap. n. 9401	– Completamento di opere di pubblica utilità e per l'impianto di nuovi cantieri scuola	L.	1.000.000.000
	Totale delle diminuzioni . . .	L.	437.116.000.000

MINISTERO DEI TRASPORTI

In diminuzione:

RUBRICA 1. — *Servizi generali*

Cap. n. 1553	– Compensi per speciali incarichi	L.	200.000
» » 1554	– Spese per il funzionamento – compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei al Ministero – di consigli, comitati e commissioni	»	300.000

Cap. n. 1555	– Spese postali e telegrafiche	L.	400.000
» » 1558	– Spese di ufficio	»	1.000.000
» » 1559	– Acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto e di mezzi speciali per i servizi della Direzione generale della M.C.T.C. – Manutenzione degli automezzi in dotazione ai nuclei della polizia stradale presso gli uffici periferici della M.C.T.C. . .	»	2.000.000
» » 1571	– (modificata la denominazione). Acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto e di mezzi speciali, loro dotazioni di bordo, impianti radio ed attrezzature occorrenti agli uffici periferici per l'espletamento dei servizi attinenti alla navigazione interna non di competenza delle Regioni	»	10.000.000
» » 1652	– (modificata la denominazione). Sovvenzioni per l'esercizio di ferrovie, tramvie extraurbane, funivie ed ascensori in servizio pubblico, autolinee non di competenza delle Regioni. (Spese obbligatorie)	»	22.641.772.000

RUBRICA 2. — *Motorizzazione civile e trasporti in concessione*

Cap. n. 7272	– (modificata la denominazione). Spese di carattere patrimoniale per gestioni dirette a cura dello Stato di ferrovie e di servizi di navigazione lacuale non di competenza delle Regioni	L.	500.000.000
» » 7274	– (modificata la denominazione). Contributo nelle spese per la costruzione della linea e per la provvista del materiale rotabile e di esercizio di ferrovie metropolitane disposto anteriormente al 1° gennaio 1978 . .	»	2.010.000.000
	Totale delle diminuzioni . . .	L.	25.165.672.000

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

In diminuzione:

RUBRICA 1. — *Servizi generali*

Cap. n. 1112	– Spese per il funzionamento – compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei al Ministero – di consigli, comitati e commissioni	L.	10.000.000
» » 1115	– Fitto di locali	»	258.000.000
» » 1117	– Spese postali e telegrafiche	»	5.000.000
» » 1118	– Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto	»	57.000.000

Cap. n. 1123	– (modificata la denominazione). Spese per il funzionamento di uffici centrali e periferici. Stampa di pubblicazioni tecnico–scientifiche e periodici di propaganda	L.	356.000.000
» » 1130	– Spese di copia, stampa, carta bollata, registrazione e varie inerenti ai contratti stipulati dall'Amministrazione. (Spese obbligatorie)	»	8.000.000
» » 1253	– Contributi ad enti ed uffici nazionali che svolgono attività interessanti l'agricoltura	»	1.000.000
» » 1259	– Fondo da ripartire tra le Regioni per gli oneri di carattere generale derivanti dall'attuazione delle direttive C.E.E. per la riforma dell'agricoltura	»	800.000.000

RUBRICA 2. — *Agricoltura*

Cap. n. 1531	– (modificata la denominazione). Spese per gli interventi obbligatori in materia fitosanitaria; studi ed esperienze sulle malattie ed altre avversità delle piante e dei prodotti agricoli	»	177.600.000
» » 1535	– Spese di propaganda per la cooperazione agricola a carattere nazionale	»	80.000.000
» » 1571	– Contributi per la distruzione dei nemici e dei parassiti delle piante e dei prodotti agricoli, nonché per l'attuazione di studi ed esperienze per il perfezionamento dei metodi di lotta	»	40.000.000
» » 1583	– Somma destinata allo svolgimento delle attività di informazione socio–economica	»	5.000.000.000
» » 1585	– Contributo una tantum per l'assunzione e la utilizzazione di consulenti socio–economici	»	3.000.000.000
» » 1586	– Somma destinata allo svolgimento delle attività di qualificazione professionale delle persone che lavorano in agricoltura.	»	8.000.000.000

RUBRICA 4. — *Miglioramenti fondiari*

Cap. n. 2531	– Spese per il servizio dei tratturi del Tavoliere di Puglia	L.	3.000.000
» » 2532	– (modificata la denominazione). Spese, di competenza del Ministero, per la divulgazione di informazioni socio–economiche anche attraverso la pubblicazione di bollettini trimestrali e per la redazione della relazione al Parlamento sullo stato dell'agricoltura . .	»	200.000.000
» » 2573	– Contributi a favore degli imprenditori agricoli che si impegnino a tenere la contabilità aziendale in conformità della direttiva C.E.E. n. 159/72	»	17.300.000.000
» » 2574	– Contributi di avviamento a favore delle associazioni di produttori agricoli a carattere regionale ed interregionale costituite allo scopo di fornire l'assistenza interaziendale	»	800.000.000

Cap. n. 2575	– Somma destinata alle spese per la diramazione dei bollettini regionali di informazione socio-economica .	»	700.000.000

RUBRICA 5. — *Bonifica*

Cap. n. 3031	– (modificata la denominazione). Spese per la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica di competenza dello Stato	»	500.000.000

RUBRICA 7. — *Economia montana e forestale*

Cap. n. 4052	– (modificata la denominazione). Spese per la individuazione di patrimoni boschivi ai quali si applicano comunque i vincoli previsti dalla legislazione sulle foreste	»	3.700.000
» » 4060	– Manutenzione delle opere di bonifica montana e di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani di interesse interregionale	»	200.000.000
» » 4066	– (modificata la denominazione). Spese per la realizzazione, nell'ambito delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, dei piani per la difesa e la conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi	»	15.000.000
» » 4069	– (modificata la denominazione). Spese per la corresponsione del compenso orario alle persone comunque impiegate nelle operazioni di spegnimento e di circoscrizione degli incendi boschivi nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e Bolzano – Spesa inerente il pagamento della mano d'opera mobilitata ed impiegata dai Comandi stazione del Corpo forestale dello Stato per l'opera di difesa del patrimonio boschivo dagli incendi	»	155.000.000

RUBRICA 4. — *Miglioramenti fondiari*

Cap. n. 7511	– Concorso nel pagamento degli interessi sulla totalità dei mutui contratti per l'ammodernamento ed il potenziamento delle strutture agricole	»	95.000.000.000
» » 7513	– Contributi aggiuntivi in conto capitale per la realizzazione di piani di sviluppo zootecnico	»	5.000.000.000
» » 7514	– Premio di apporto strutturale a favore di proprietari, affittuari, coloni, mezzadri ed enfiteuti che, attraverso una adeguata mobilità dei terreni, favoriscono il miglioramento delle strutture produttive agricole, il rimboschimento, la difesa del suolo e dell'ambiente, nonché la utilizzazione per scopi produttivi o di pubblica utilità di terreni non più coltivati	»	25.000.000.000

Cap. n. 7517	–	Somma da ripartire tra le Regioni per la concessione del concorso nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dagli imprenditori agricoli i cui piani di sviluppo siano stati approvati in conformità alle disposizioni della legge 9 maggio 1975, n. 153	»	3.500.000.000
» » 7518	–	Somma da ripartire tra le Regioni per la concessione di contributi integrativi alle aziende che dispongano di almeno 0,5 unità di bestiame adulto (UBA) per ettaro di superficie foraggera	»	2.500.000.000
» » 7519	–	Somma da ripartire tra le Regioni per la concessione del concorso nel pagamento degli interessi sui mutui di miglioramento fondiario autorizzati dalle Regioni medesime ed erogati da istituti ed enti esercenti il credito agrario	»	30.000.000.000

Rubrica 7. — *Economia montana e forestale*

Cap. n. 8255	–	Somma da ripartire tra le Regioni per la ricostituzione dei boschi distrutti o danneggiati dagli incendi . . .	L.	1.400.000.000
» » 8256	–	Somma da ripartire tra le Regioni per la concessione di contributi per le opere di prevenzione e per le attrezzature non contemplate nei piani regionali ed interregionali per la difesa e la conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi	»	900.000.000
» » 8259	–	Somma da ripartire tra le Regioni per la realizzazione nelle zone montane ed in talune zone svantaggiate di infrastrutture di cui siano insufficientemente dotate, ed, in particolare, di vie di accesso alle aziende, di elettricità e di acqua potabile e, per le zone a vocazione turistica, di depuratore delle acque	»	2.500.000.000
» » 8260	–	Somma da ripartire tra le Regioni per la concessione di una indennità compensativa annua, intesa ad alleviare gli svantaggi naturali permanenti nelle zone montane ed in talune zone svantaggiate, a favore degli imprenditori agricoli, singoli od associati, che provino di coltivare un fondo a qualsiasi titolo purché si impegnino a proseguire la coltivazione per almeno un quinquennio	»	37.000.000.000
» » 8263	–	Somma da ripartire tra le Regioni per la concessione di aiuti per investimenti collettivi volti a migliorare la produzione foraggera, nonché la sistemazione dei pascoli ed alpeggi sfruttati in comune, compresa la attuazione delle opere di servizio necessarie per assicurare una loro razionale gestione e per migliorare gli allevamenti.	»	20.400.000.000
		Totale delle diminuzioni . . .	L.	260.869.300.000

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

In diminuzione:

RUBRICA 1. — *Servizi generali*

Cap. n. 1099	Manutenzione, noleggio ed esercizio dei mezzi di trasporto	L.	2.000.000

RUBRICA 8. — *Miniere*

Cap. n. 4505	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale	L.	66.000.000

RUBRICA 4. — *Industria e stazioni sperimentali*

Cap. n. 7544	Contributi negli interessi sui finanziamenti concessi ai consorzi ed alle società consortili tra piccole e medie imprese, nonché ai consorzi artigiani, per l'attività promozionale della produzione e della commercializzazione del prodotto o dei prodotti degli associati . .	L.	200.000.000
	Totale delle diminuzioni . . .	L.	268.000.000

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

In diminuzione:

RUBRICA 1. — *Servizi generali*

Cap. n. 1019	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero	L.	1.000.000
» » 1098	Spese postali e telegrafiche	»	3.600.000
» » 1099	Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto	»	1.000.000

RUBRICA 2. — *Uffici del lavoro e della massima occupazione e centri di emigrazione*

Cap. n. 1534	Spese postali e telegrafiche	L.	2.000.000

RUBRICA 6. — *Previdenza ed assistenza*

Cap. n. 3571 –	(modificata la denominazione). Sussidi a lavoratori particolarmente bisognosi e ad enti, istituti e organismi assistenziali dei lavoratori e loro famiglie, nelle Regioni a statuto speciale	L.	20.000.000

RUBRICA 7. — *Cooperazione*

Cap. n. 4032 –	(modificata la denominazione). Spese per iniziative intese a favorire lo sviluppo della cooperazione e la diffusione dei principi cooperativi, anche attraverso corsi per cooperatori, nonché per la qualificazione dei dirigenti di cooperative e il pagamento di compensi e diritti di autore per pubblicazioni edite dal Ministero a scopo di divulgazione del movimento cooperativo	L.	100.000.000

RUBRICA 8. — *Collocamento della manodopera*

Cap. n. 4533 –	(modificata la denominazione). Spese per il reclutamento e l'avviamento dei lavoratori italiani e delle loro famiglie, nonché degli stranieri assimilati, migranti sia all'interno che all'estero e per la erogazione delle provvidenze, non afferenti alla formazione professionale, di cui ai regolamenti del Fondo sociale europeo numeri 2396, 2397 e 2398 approvati dal Consiglio dei Ministri CEE l'8 novembre 1971 e successive modifiche ed integrazioni	L.	100.000.000
	Totale delle diminuzioni . . .	L.	227.600.000

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

In diminuzione:

RUBRICA 2. — *Lavoro marittimo e portuale – Naviglio*

Cap. n. 1603 –	(modificata la denominazione). Sovvenzioni ad istituti, associazioni e società varie che abbiano finalità, non assistenziali, attinenti alla Marina mercantile . .	L.	12.500.000
» » 1604 –	(modificata la denominazione). Sussidi ai marittimi, ormeggiatori e barcaioli ed alle loro famiglie nelle Regioni a statuto speciale e interventi di primo soccorso	»	8.000.000

RUBRICA 6. — *Pesca*

Cap. n. 3566 –	(modificata la denominazione). Sussidi ai pescatori ed alle loro famiglie nelle Regioni a statuto speciale e interventi di primo soccorso	L.	45.000.000
	Totale delle diminuzioni . . .	L.	65.500.000

MINISTERO DELLA SANITÀ

In diminuzione:

RUBRICA 3. — *Igiene pubblica*

Cap. n. 2034	– Spese per l'acquisto di materiale per la lotta contro la malaria, contro le mosche e gli altri artropodi vettori di agenti patogeni. Spese per la profilassi e l'assistenza sanitaria antimalarica	L.	250.000.000

RUBRICA 4. — *Malattie sociali*

Cap. n. 2531	– Spese per il funzionamento dei servizi schermografici	L.	175.000.000
» » 2572	– (modificata la denominazione). Sussidi ed integrazione dei sussidi a titolo di soccorso giornaliero agli infermi hanseniani ed ai loro familiari, nelle Regioni a statuto speciale	»	300.000.000
» » 2575	– Sussidi per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi schermografici	»	25.000.000
» » 2578	– Borse di studio nel campo delle malattie sociali . . .	»	23.000.000
» » 2581	– Contributi alle scuole per la formazione di assistenti educatori, di assistenti sociali specializzati e di personale paramedico. Borse di studio per la formazione di personale specializzato. Contributi a enti pubblici e a persone giuridiche private non aventi finalità di lucro per stimolare lo studio sulla prevenzione ed i servizi sanitari, psicologici e sociologici, concernenti le principali malattie, a carattere congenito o acquisito e progressivo, che causano motulesioni, neurolesioni o disadattamenti sociali	»	100.000.000
» » 2587	– (modificata la denominazione). Contributo a favore della Croce rossa italiana	»	100.000.000
» » 2603	– Fondo da assegnare alle Regioni per il finanziamento delle attività relative alla disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, nonché per la prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza	»	3.600.000.000

RUBRICA 7. — *Servizi veterinari*

Cap. n. 4086	– Contributo annuo a favore degli Istituti zooprofilattici sperimentali	L.	5.000.000.000
	Totale delle diminuzioni . . .	L.	9.573.000.000

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

In diminuzione:

RUBRICA 2. — *Servizi del turismo*

Cap. n. 1532	– Spese per la propaganda turistica e per attività e iniziative non di competenza delle Regioni, concernenti il turismo	L.	900.000.000
» » 1561	– Contributi a favore di enti pubblici e di diritto pubblico per iniziative e manifestazioni, di carattere nazionale o pluriregionale, che interessino il movimento turistico	»	60.000.000
» » 7533	– Conferimento annuo all'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino centro–settentrionale (ISEA) per la costituzione di un Fondo per contributi in conto interessi, da concedersi su prestiti destinati al miglioramento o alla costruzione di case di abitazione e di modeste attrezzature alberghiere nelle zone montane dell'Appennino centro–settentrionale, nonché all'attuazione di modeste opere di interesse turistico generale	»	300.000.000
	Totale delle diminuzioni . . .	L.	1.260.000.000

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

In diminuzione:

RUBRICA 1. — *Servizi generali*

Cap. n. 1067	– Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto	L.	6.000.000
» » 1078	– Spese per la realizzazione, messa in opera e attivazione di impianti per la prevenzione di furti e incendi di opere d'arte di proprietà statale e di beni protetti appartenenti ad enti o istituti legalmente riconosciuti	»	150.000.000
» » 1081	– Spese per la diffusione del libro	»	13.500.000

RUBRICA 2. — *Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali*

Cap. n. 1537	– (modificata la denominazione). Spese per il funzionamento del servizio nazionale di lettura nelle Regioni Valle d'Aosta, Sardegna e Friuli–Venezia Giulia . .	L.	816.500.000

Cap. n. 1602 –	(modificata la denominazione). Sussidi, premi, assegni e dotazioni a biblioteche popolari, ad enti che promuovono l'incremento delle biblioteche stesse e i corsi di preparazione del relativo personale nelle Regioni Valle d'Aosta, Sardegna e Friuli-Venezia Giulia, nonché la diffusione del libro	L.	15.000.000
	RUBRICA 3. — *Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici*		
Cap. n. 2034 –	(modificata la denominazione). Spese di funzionamento, di ufficio, forniture, adattamento e manutenzione locali delle Soprintendenze e degli altri istituti dipendenti in relazione ai compiti istituzionali, con esclusione delle spese relative alle sezioni delle bellezze naturali nelle Soprintendenze per i beni ambientali ed architettonici ed in quelle miste nelle Regioni a statuto ordinario. Spese per musei, gallerie, pinacoteche, collezioni archeologiche e artistiche statali, ivi comprese le mostre e l'attività didattica. Spese per la lotta antitermitica	L.	30.500.000
	Totale delle diminuzioni . . .	L.	1.031.500.000

P R E S I D E N T E . Ritengo opportuno non procedere subito alla votazione del disegno di legge n. 1245 nel suo complesso affinchè le dichiarazioni di voto possano farsi su entrambi i disegni di legge.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1271, con l'avvertenza che con l'approvazione degli articoli si intendono approvate anche le annesse tabelle. Se ne dia lettura.

P A C I N I , *segretario*:

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL TESORO

Art. 1.

Il limite degli impegni assumibili in garanzia ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1977, n. 227, fissato dall'articolo 41 della legge 27 aprile 1978, n. 143, per l'anno finanziario 1978, in lire 2.500 miliardi per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi, è elevato a lire 3.500 miliardi.

(*È approvato*).

Art. 2.

L'importo delle anticipazioni da concedere all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a copertura del disavanzo di gestione per l'anno 1975 fissato dall'articolo 18 della legge 26 aprile 1975, n. 132, è aumentato di lire 30.259.815.855.

L'importo delle anticipazioni da concedere alla predetta Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a copertura del disavanzo di gestione per l'anno 1976 di cui all'articolo 20 della legge 22 dicembre 1975, n. 702, modificato dall'articolo 4 della legge 5 maggio 1977, n. 188, è aumentato di lire 22.356.677.145.

(*È approvato*).

Art. 3.

Il limite di 8.000 miliardi di lire fissato dall'articolo 40 della legge 27 aprile 1978, n. 143, per le emissioni nell'anno 1978 di buoni ordinari del Tesoro è elevato a lire 18.000 miliardi.

(*È approvato*).

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Art. 4.

Il contributo a favore dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) autorizzato dall'articolo 91 della legge 27 aprile 1978, n. 143, è elevato da lire 22.500.000.000 a lire 25 miliardi.

(*È approvato*).

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

Art. 5.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, alle variazioni compensative che si rendessero necessarie tra i capitoli nn. 1586, 1587 e 1588 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1978, concernenti spese relative al finanziamento degli enti locali, ai sensi del decreto-legge 29 dicembre 1977, numero 946, convertito in legge 27 febbraio 1978, n. 43.

(*È approvato*).

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Art. 6.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 104 della legge 27 aprile 1978, n. 143, è elevata a lire 175.400.000.000.

(*È approvato*).

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA

Art. 7.

Gli impegni pluriennali assunti sul capitolo 1801 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, a valere sulla legge 16 giugno 1977, n. 372, con i decreti del Ministro del tesoro n. 159108 in data 11 ottobre 1976, registrato alla Corte dei conti in data 20 ottobre 1976, Foglio 59, Registro 29, e n. 154709 in data 30 settembre 1977, registrato alla Corte dei conti in data 29 ottobre 1977, Foglio 321, Registro 23, si intendono assunti sul capitolo di nuova istituzione numero 4012 concernente acquisizione e ammodernamento di armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito, ferma restando la ripartizione temporale stabilita nei decreti medesimi.

(*È approvato*).

VARIAZIONI DI SPESA

Art. 8.

Le spese della categoria IV (Acquisto di beni e servizi) degli stati di previsione di tutti i Ministeri e dei bilanci dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, quali risultano approvate dalla legge 27 aprile 1978, n. 143, sono ridotte del 5 per cento, con esclusione di quelle determinate per legge o per convenzione.

La riduzione si applica ai totali delle predette categorie iscritte nelle varie rubriche di bilancio ed il Ministro del tesoro è autorizzato ad individuare i capitoli sui quali realizzare la riduzione predetta e ad apportare, con propri decreti, le conseguenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Art. 9.

Le autorizzazioni di spesa iscritte per l'anno finanziario 1978 ai capitoli n. 5926 dello stato di previsione del Ministero del tesoro e n. 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica sono ridotte, per l'anno finanziario medesimo, in misura pari al 5 per cento e, comunque, per un importo non superiore a 60 miliardi complessivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le conseguenti variazioni di bilancio, sentite le Regioni.

(*È approvato*).

Art. 10.

Negli stati di previsione per l'anno finanziario 1978 dei Ministeri del tesoro, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia, degli affari esteri, della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, del commercio con l'estero, della marina mercantile, delle partecipazioni statali, della sanità, del turismo e dello spettacolo e dei beni culturali e ambientali, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella *B*.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

P A C I N I , *segretario*:

Sostituire le parole: « Negli stati di previsione per l'anno finanziario 1978 », *con le altre*: « Nello stato di previsione dell'entrata e negli stati di previsione della spesa ».

10. 1 LA COMMISSIONE

Sostituire alle parole: « sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B », *le parole*: « per l'anno finanziario 1978 sono introdotte le variazioni di cui alle annesse tabelle A e B ».

10. 2 LA COMMISSIONE

C O L A J A N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L A J A N N I . Non credo sia necessario illustrare la portata di questi due emendamenti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

S C U T A R I , *relatore*. Sono d'accordo.

P A N D O L F I , *ministro del tesoro*. Sono favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 10. 1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10. 2, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Faccio presente che, per esigenze di coordinamento, l'espressione « Variazioni di spesa », che costituisce il titolo che precede l'articolo 8 del disegno di legge, va sostituita con l'altra « Variazioni di entrata e di spesa ».

Passiamo alla votazione dei disegni di legge nel loro complesso.

A N D E R L I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, cercherò di delucidare le ragioni per le quali il Gruppo della sinistra indipendente vota a favore dei due provvedimenti che sono al nostro esame.

Per il primo non mi pare si debbano aggiungere molte cose a quelle che sono state già dette da tutti i colleghi che sono intervenuti prima di me e nel lungo dibattito svoltosi nella 5ª Commissione. C'è un'osservazione di fondo da mettere in rilievo, attorno alla quale non mi pare si sia concentrata abbastanza, sinora, la nostra attenzione: il relatore ha affermato che, facendo la somma delle cifre stanziate per i due fondi a disposizione delle regioni (il fondo comune ed il fondo di sviluppo) arriviamo a circa 3.000 miliardi con gli aumenti di cui alla nota di variazione che stiamo approvando. Se si fa poi il calcolo del totale dei trasferimenti dallo Stato alle regioni, alle province e ai comuni, si raggiunge, sulla base dei dati disponibili nell'introduzione al disegno di legge, una cifra che è sensibilmente superiore ai 20.000 miliardi (il ministro Pandolfi mi scuserà se anch'io, come lui stamattina, arrotondo un po' le cifre ma quello che interessa mi pare che sia, in casi come questi, l'ordine di grandezza e non il dettaglio finanziario).

Con 20 e forse 25.000 miliardi (se teniamo conto di altri flussi che dal Governo centrale vanno verso le regioni, le province ed i comuni; penso ai libri, agli enti di assistenza, a mille altre leggi che prevedono interventi da parte dei ministeri nei confronti delle regioni, delle province e dei comuni), ammesso anche che dai 20.000 si possa salire fino ai 30.000 miliardi, siamo a poco più del 25-30 per cento dell'impegno globale di spesa dello Stato, siamo all'ottava parte, circa, del prodotto nazionale lordo. Qualcuno potrebbe pensare che la cifra sia troppo elevata; si è detto: lo Stato ha decentrato troppo e pertanto non è più nelle condizioni di controllare i centri periferici di spesa. La tentazione che ne risulta (linea talvolta sottintesa in alcuni degli interventi che mi è capitato di ascoltare) è che bisognerebbe che lo Stato riguadagnasse questi margini, si mettesse nelle condizioni di spendere più al centro e di comprimere la spesa decentrata periferica, ma è una linea che non condivido e del resto il disegno di legge n. 1245 sta lì a dimostrare che nemmeno il Governo la condivide, se è vero che con questo provvedimento in misura sensibile, anche se non del tutto adeguata, si procede ad un ulteriore trasferimento alle regioni.

Non condivido tale linea perchè ritengo che in uno Stato regionalista come il nostro, alla periferia, cioè agli enti locali, ai poteri locali periferici debba essere attribuita una cifra che oscilla tra il 30 ed il 40 per cento della spesa statale globale. Uno dei ministri di questo Governo disse clamorosamente qualche anno fa che bisognava puntare sull'obiettivo del trasferimento alla periferia per lo meno del 50 per cento della spesa statale. È vero che, se intendiamo il trasferimento come un abbandonare ad altri flussi di spesa perchè ne dispongano come meglio credano opportuno, corriamo dei rischi di non poco rilievo come il rischio di vedere ripetersi alla periferia alcuni inconvenienti gravissimi che abbiamo potuto constatare nella gestione della finanza centrale. Ma il problema non è quello di negare alle province, alle regioni, ai comuni ciò che loro spetta, quello che è corretto che sia da essi usato, distribuito, utilizzato, perchè essi e solo essi sono nelle condizioni migliori per corrispondere agli interessi delle popolazioni, per sentirne le aspirazioni, per cogliere i momenti di sviluppo, per facilitare effettivamente la crescita, per inserire la propria attività in maniera ravvicinata e umanamente valida in un rapporto che non sia burocraticamente distaccato dalla realtà effettiva del paese. Quello che dobbiamo fare è cercare di impedire con leggi e con controlli adeguati che si ripetano alla periferia gli inconvenienti che abbiamo constatato al centro.

Uno dei provvedimenti che abbiamo preso con il disegno di legge n. 1095, felicemente ricordato poco fa dal Ministro, è quello di avere ribadito il principio che le erogazioni avvengono sulla base dei conti correnti infruttiferi che giacciono presso la teso-

reria, sui quali si preleva solo al momento in cui la spesa diventa effettiva, evitando quegli ingorghi sui quali si sono accumulate tante speculazioni (diciamocelo con franchezza) e talvolta anche dei grossolani illeciti degni del codice penale, che derivavano dal fatto che i trasferimenti avvenivano alla maniera che sappiamo. Giacenze cospicue sono esistite e probabilmente esistono ancora presso le regioni, i comuni e le province, non utilizzate e depositate presso gli istituti bancari, con tutti gli inconvenienti che — sappiamo — ne derivano.

Quindi dico che siamo nella direzione corretta, signor Ministro; e non si faccia spaventare da coloro che affermano che bisogna frenare la spesa periferica: bisogna controllarla, bisogna renderla effettiva, bisogna fare in maniera che non ci siano dispersioni, sprechi e tanto meno illeciti penali, ma dobbiamo renderci conto che uno Stato moderno è capace di essere presente nella realtà del paese solo se si dà articolazioni responsabili e democratiche di questo genere.

Mi pare di aver affermato un principio sul quale la maggioranza possa concordemente ritrovarsi. Ma è certo che il provvedimento di maggiore rilievo tra i due al nostro esame è il 1271, quello che il collega Scutari ci ha presentato con molta chiarezza e sul quale si è a lungo stamane intrattenuto il Ministro. Ebbene, se le dicessi, onorevole Pandolfi, che sono pienamente soddisfatto di questo provvedimento direi cosa inesatta; del resto anche lei non ne è del tutto soddisfatto.

Quando nacque l'idea di questo *minibudget*, che doveva veder la luce tra maggio e giugno, eravamo in una fase politica probabilmente un po' diversa da quella che stiamo vivendo: eravamo appena usciti dalla crisi di Governo, non c'era stata la grande tragedia che porta il nome dell'onorevole Moro, non avevamo avuto la crisi presidenziale. È probabile che questi avvenimenti abbiano un poco influito anche sulla redazione del documento che è al nostro esame e sulle decisioni che esso effettivamente comporta. Si pensò allora a una specie di nuovo bilancio; con la variazione di bilancio si sarebbe dovuto in realtà spostare l'equilibrio generale del bilancio già presentato per adeguarlo alla realtà effettiva delle intenzioni, delle dichiarazioni programmatiche del Governo. Del resto lei stamattina, elencando le cifre, ci dava la misura di questo divario che esiste tra le intenzioni di allora e la realtà del documento che oggi è al nostro esame.

Allora la manovra era: partire da 29.000 miliardi, sottrarne 9.000 (3.000 più 3.000 più 3.000) per arrivare a 20.000 e poi fare una iniezione di 4.000 miliardi per il rilancio dell'economia e quindi per investimenti. I dati che sono a nostra disposizione dicono che i 3.000 miliardi di maggiori entrate non sono stati 3.000 ma 1.900: signor Ministro, non è poco la differenza tra 3.000 e 1.900. È segno che la battaglia contro gli evasori fiscali, con quel maggiore rigore che tutti quanti chiediamo, non ha potuto essere spinta al livello a cui immaginavamo potesse arrivare quando appunto si parlò del *minibudget*.

Così i tagli, invece di 3.000, sono stati 1.200 miliardi; e così non si sono verificati i rinvii, contro i quali giustamente lei ha preso posizione, perchè la formulazione che si diede allora al rinvio aveva scarso significato o meglio significato ambiguo o polivalente, che mi pare lei abbia effettivamente corretto in termini giusti sia nel suo discorso di stamane, sia nel dare un certo collocamento alle cifre relative ai 3.000 miliardi.

Pertanto per il rilancio effettivo, invece dei 4.000 miliardi, siamo a 3.470 ed io mi auguro, signor Ministro, che i 3.470 miliardi di cui lei ci ha parlato oggi possano effettivamente essere spesi. Ho fiducia nella sua azione di Ministro del tesoro, sono abituato a prenderla sul serio; so che quando lei viene in Aula e fa una affermazione, quando scrive una cifra lei considera quella un impegno sul quale mette tutto il peso della sua responsabilità.

Mi lasci anche dire che probabilmente non era facile arrivare ai 4.000 perchè — ne siamo tutti consapevoli — la lentezza della capacità di spesa della pubblica amministrazione è tale che una iniezione di quel tipo che, come lei ha detto, rappresenta l'1,7 per cento del prodotto nazionale non è tutto sommato cosa di scarso rilievo. Ma il discorso fatto in questa maniera sottintende

tutta un'altra serie di questioni che va al di là delle cifre e che io vorrei rapidissimamente richiamare alla sua attenzione e a quella del Senato.

Oggi lei ci ha detto che il *minibudget* è molto meno di quello che si pensasse dovesse essere, ma che però c'è in preparazione qualcosa di impegnativo, di significativo. Sono corse sulla stampa cifre grosse come 10.000 miliardi. Questa volta in Aula non facciamo cifre, perchè non è questa la sede opportuna per farle, ma ad ogni modo siamo ad una dimensione rilevante.

Quando però apprendo che nell'altro ramo del Parlamento il disegno di legge n. 1095 subisce ritardi perchè il Governo presenta una ventina di emendamenti, che l'emendamento che fu presentato in quest'Aula e contro il quale la Sinistra indipendente ha votato, quello che sopprimeva l'articolo 36 relativo alla Commissione, viene mantenuto con una menomazione notevole di quel disegno di legge, sebbene lei si sia impegnato personalmente per la Commissione da costituire presso il suo Ministero, o, se vuole, congiuntamente presso il Ministero delle finanze e quello del tesoro, visto che qualche volta le rivalità dei ministri mettono in forse istituti che potrebbero servire al Governo nel suo insieme; quando sento che vi sono ritardi per il disegno di legge n. 1095, che il bilancio di cassa preventivato dovrà slittare o dovrà essere ridotto nella sua struttura sempre per il disegno di legge n. 1095, che il bilancio triennale non potrà essere fatto se non in termini indicativi e piuttosto generici, temo che ci possiamo trovare tra qualche mese di fronte ad un episodio simile a quello a cui stiamo assistendo, cioè al fatto che tutta questa serie di buone intenzioni e di impegni assai rilevanti che si vanno assumendo finiranno per non avere sbocchi operativi precisi perchè le cose non dipendono solo da lei ma dal Governo nel suo insieme, dai partiti che appoggiano il Governo, dalle responsabilità che vorranno assumersi o meno le varie parti sociali.

Dico però che lei ha il dovere di fare il suo mestiere di Ministro del tesoro fino in fondo, mettendo gli altri di fronte alle proprie responsabilità e sapendo che in Parlamento c'è un Gruppo, come quello qui modestamente da me rappresentato, che non si sente legato a ragioni di carattere elettorale, come fanno le grandi formazioni politiche o le grandi strutture sindacali che rispondono alla volontà dei lavoratori che da essi sono organizzati. Deve avere il coraggio di mettere gli altri di fronte alle lore effettive responsabilità e questo è uno dei compiti duri che il Ministro del tesoro deve assumersi. Sappia poi che bisogna andare fino in fondo su questa strada perchè effettivamente i problemi che abbiamo davanti sono enormi. C'è un monte di sprechi nel nostro paese, dalle pensioni alla sanità, alla scuola. Quando avremo il coraggio di metterci mano? Bisognerà che si faccia, onorevole Ministro, se vogliamo diventare un paese moderno, agganciato solidamente all'Europa e che non subisca reazioni di rigetto rispetto all'Europa. Il Governo aveva cominciato a farlo, in maniera assai scorretta per la verità, con il bilancio dell'anno scorso a proposito della nota di variazione, ma si trovò isolato. Bisogna invece avere il coraggio di camminare su questa strada, altrimenti la parola « austerità » che è stata pronunciata per primo dal Segretario del Partito comunista italiano avrebbe ben poco significato e finirebbe per ripercuotersi addirittura sugli strati più deboli della popolazione. Bisogna quindi avere il coraggio di ritoccare i meccanismi perversi che portano le pensioni ad aumentare con una rapidità superiore a quella con cui aumenta il costo della vita. Ma certe operazioni non si possono fare se non si ha il consenso dei grossi partiti, ma anche se non ci si mette nella condizione che questi partiti possano dare il consenso. Signor Ministro, quando mettiamo mano al problema della giungla retributiva? Capisco che bisognerà dire al pensionato, che oggi raggiunge le 200 o 300 mila lire al mese, che gli aumenti che si aspetta dagli accordi raggiunti con la legislazione già in atto probabilmente avranno dimensioni minori; ma come possiamo andare a dire queste cose a un pensionato che si trova a quel livello, quando l'indagine sulla giungla retributiva ha dimostrato chiaramente che nel nostro paese esistono retribuzioni che vanno fino ai 100, 120, 160 milioni l'anno? Ho ricevuto una valanga di lettere solo perchè in una trasmissione televisiva ho

affermato che il massimo della retribuzione per coloro che ricevono stipendi dallo Stato, direttamente o indirettamente, dovrebbe essere di 40 milioni circa, che poi è la retribuzione, tutto compreso, del Presidente del Consiglio. Forse in Italia c'è qualcuno che può dire di avere maggiore carico di responsabilità, anche manageriali, di diretta operatività, del Presidente del Consiglio dei ministri? Non mi pare, e credo che quello sia un limite da fissare con chiarezza.

Signor Presidente, bisognerà pure che il Senato si decida a mettere in discussione la mozione sulla giungla retributiva, firmata da colleghi di tutti i Gruppi, su cui dovrà svolgersi un dibattito. Per quanto riguarda la riforma sanitaria, signor Ministro, lei questa mattina ci ha detto — e me ne compiaccio — che è riuscito a fissare un tetto di spesa. Credo che questo sia necessario, perchè dobbiamo mettere mano a quest'altra piaga purulenta costituita dallo spreco delle medicine nel nostro paese di fronte alla carenza, per esempio, di medicina preventiva, tipica di uno Stato che sta andando alla malora, che si autodistrugge o quasi.

Vedo presente il senatore Bompiani, autorevole membro della Commissione pubblica istruzione; ebbene, vorrei permettermi di segnalare al Senato e a lei, signor Ministro, la questione della riforma universitaria. Ho partecipato ad una seduta della 7ª Commissione; i colleghi sono, mi sembra, all'articolo 30 della riforma universitaria, ed hanno di vista esclusivamente i loro problemi, quelli della scuola, dell'università, del precariato, degli assistenti, dei professori, degli studenti. Ma mi sembra che il collocamento di tutto questo insieme di norme nella reale vita economica e sociale del paese sfugga ai colleghi della 7ª Commissione: essi pensano che l'Italia possa permettersi di avere un'università gratuita o semigratuita, efficiente, dotata di molti insegnanti rispetto al numero degli studenti, a cui tutti indistintamente possano accedere, cosa che non accade neanche, per esempio, negli Stati Uniti d'America dove il reddito è tre o quattro volte superiore al nostro. Bisognerà pur quantificare la spesa che deriva dalle decisioni apparentemente innocue ma economicamente assai pesanti che i colleghi della 7ª Commissione vanno a prendere. Mi auguro che lei, signor Ministro, voglia mettere le mani anche su questo capitolo; penso che prima di arrivare in Aula quella riforma dovrà tornare per un parere sulla copertura alla 5ª Commissione, che si farà carico di quantificare la spesa che l'insieme degli articoli comporta per il bilancio dello Stato; non è possibile procedere altrimenti, e se lei interverrà in questa materia sappia che da parte nostra avrà tutto l'appoggio necessario.

Voglio toccare ora il problema del nostro raccordo con l'Europa. Il piano triennale di cui lei parlava, signor Ministro, dovrebbe servire a farci rientrare, se non compiutamente, in maniera abbastanza consistente nell'area europea, voglio dire nell'area finanziaria e monetaria europea.

Mi auguro che le conversazioni in corso, gli impegni presi, che io considero abbastanza positivi — in fondo a Brema le cose sono andate meglio di quanto noi ci aspettassimo: si sono fatti alcuni passi in avanti — vadano in porto; dobbiamo però pur renderci conto di quali sono le difficoltà che abbiamo davanti, gli ostacoli che dobbiamo superare, le mete che dobbiamo raggiungere se vogliamo essere inseriti seriamente nell'Europa.

Ebbene innanzi tutto noi abbiamo un tasso d'inflazione che ancora oscilla tra il 12 e il 14 per cento, mentre il tasso medio d'inflazione in Europa è meno della metà: la differenza non è poca. E non si rientra di pieno diritto in Europa sul piano monetario, se non ci si porta ad un livello d'inflazione che sia tollerabile rispetto a quelli degli altri paesi con i quali andiamo a stringere un contratto su questo specifico terreno, cioè quello del valore della moneta. D'altra parte far scendere il tasso d'inflazione in un paese come il nostro può portare a delle conseguenze anche drammatiche. Se noi ci servissimo del solo strumento della leva del credito, cioè restrizione creditizia ed elevamento del tasso di sconto, finiremmo con l'ottenere effetti perversi e drammatici in settori della nostra economia che già oggi si trovano in condizioni difficili.

L'altro punto drammatico è rappresentato dal livello della disoccupazione. Non voglio ricordare molte cifre, ma anch'esso è

pressochè doppio rispetto a quello di molti altri paesi della Comunità. Ebbene entrare di pieno diritto nell'Europa significa raggiungere un livello di disoccupazione non molto diverso da quello degli altri paesi del nostro continente. Mi auguro che presto la Spagna, la Grecia e il Portogallo possano entrare in Europa: avremo un Sud della Comunità che mi auguro sufficientemente compatto, tale da presentarsi al Nord della Comunità con una politica possibilmente unitaria a meno che non si faccia come i polli di Renzo che continuano a beccarsi l'un l'altro mentre non so quale contadino li porta in un palazzo in cui si parla magari la lingua tedesca!

Bisognerà quindi che il Sud d'Europa sia nelle condizioni di condurre una sua politica e di farla valere all'interno della Comunità.

Il giorno in cui noi entriamo nell'ambito di quel serpente o serpentone o serpentino di cui si è parlato a Brema, non potremo più, signor Ministro, sfruttare il differenziale sul quale abbiamo giuocato negli ultimi 12 mesi per ridare un po' d'ossigeno alla nostra bilancia dei pagamenti. Infatti, proprio mantenendosi ad una certa distanza tra dollaro e marco, il nostro istituto di emissione è riuscito a compiere una serie di operazioni che ci hanno consentito di avere gli 11 miliardi di dollari di riserve, che ci mettono al riparo dalle ventate speculative, che danno un certo respiro alle nostre autorità monetarie e a chi ha la grave responsabilità di dirigere la nostra economia. Ma il giorno in cui abbandoniamo il dollaro per entrare in collegamento con le altre monete europee, questo differenziale non gioca più a nostro vantaggio e c'è il rischio che la nostra moneta possa essere scossa da urti e da difficoltà notevoli, se non saremo in grado di rinnovare profondamente le strutture produttive. In questo non mi sento molto lontano, malgrado la differenza di linguaggio, da quanto diceva il senatore Carollo: è la base produttiva quella che conta, è la realtà effettiva, l'efficienza della macchina dello Stato.

Qualche volta ho l'impressione che se il solidarismo cattolico, che ha guidato l'Italia nel corso degli ultimi trent'anni, anche se ha avuto — lasciatemelo dire senza alcuna polemica, colleghi democristiani — degenerazioni clientelari assai pericolose, come del resto è nella natura di tutte le ideologie, si sposa con un certo solidarismo di tipo marxista deteriore — lasciatemelo dire, perchè esiste pure quello — andiamo allo sfascio dello Stato. Dobbiamo sapere tutti, se vogliamo evitare il *nec tecum nec sine te*, di cui parlava lei stamane, signor Ministro, che ci attende un duro lavoro, magari disideologizzato, perchè la polemica ideologica si sta affievolendo, sta cessando, giustamente, in un momento così drammatico della vita nazionale: abbiamo abbassato le armi dell'ideologia. La stessa polemica politica non è certo più quella che si aveva in Italia solo 5 anni fa (non parliamo di 10 o 20 anni fa), ma questo non deve significare sbracamento nè solidarismo clientelare sia di marca cattolica che socialista, in una specie di amplesso nuovo: vogliamoci tutti bene e distribuiamoci alla meglio le poche briciole che abbiamo. Non può essere questo il senso della politica di unità nazionale.

Ci attende un duro lavoro pragmatico, e per individuare gli ostacoli uno per uno, affinchè uno per uno possano essere abbattuti e superati e sciolti i nodi decisivi della nostra vita politica. Bisognerà abituarci ad attenerci all'osso delle cose concrete e serie quotidianamente, perchè dobbiamo sapere che solo lavorando quotidianamente con accanimento è possibile costruire quell'Italia capace di entrare di pieno diritto in Europa.

B O L L I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O L L I N I . Signor Presidente, onorevole Ministro, sul contenuto delle due note di variazioni il nostro parere sarà abbastanza riservato anche se il voto sarà positivo. Dico che il parere sarà riservato perchè la situazione come viene presentata dallo stesso Governo, in gran parte condivisa da noi, indica un quadro estremamente preoccupante per quanto riguarda i ritmi di espansione della spesa pubblica, il crescere dell'indebitamento; anche le recenti proiezioni elaborate dal Ministero del tesoro non diminuiscono questa nostra preoccupazione.

Il problema non è solo quello di fornire una analisi della situazione (e di questo dobbiamo dare merito al Tesoro), ma anche di offrire la possibilità concreta di un suo controllo. Il disegno di legge n. 1095 è uno di questi strumenti, ma bisogna anche essere in grado di organizzare con tempestività e fermezza gli interventi necessari per arginare la situazione economica.

So che la situazione non è facile, anzi è molto difficile; certo, in qualche misura, ha ragione il collega Carollo quando pensa che una economia in espansione, io non direi da sola ma certamente in grande misura, sarebbe in grado di risolvere i problemi del contenimento e della qualificazione della spesa pubblica. Ma questo non avverrebbe per vie naturali; non vorrei (non per essere polemico) che di fronte ad una ripresa della economia tutta quella attenzione e quel rigore che dobbiamo prestare alla selezione e alla qualificazione della spesa pubblica passassero nel dimenticatoio; perchè preoccuparsi se la situazione economica è attiva e le risorse sono disponibili?

L'errore del passato non è stato tanto quello di espandere la spesa pubblica, quanto di un'espansione incontrollata, di un suo uso disperso e soprattutto di non aver commisurato la spesa pubblica alle nostre risorse e quindi di non aver esercitato quella selezione necessaria in fase espansiva e quei controlli quando era utile e possibile farla rientrare.

Ora è evidente che gli strumenti nuovi che ci stiamo dando dovrebbero servire a questo scopo. Tuttavia la mia preoccupazione, che del resto ho già espresso, riguarda soprattutto certi comportamenti che danno la sensazione di una qualche incertezza dell'azione di Governo. Noi abbiamo avuto un momento della vita politica italiana in cui sotto il profilo politico si è preso atto di uno stato di emergenza; si sono superate differenziazioni politiche, si sono chiamate le forze politiche ad una unità nazionale e ciò, sotto il profilo economico, era necessario per chiedere a tutti i sacrifici necessari, urgenti per arginare una situazione economicamente pericolosa. Tuttavia di fronte ai primi significativi passi compiuti, sono subentrati momenti di incertezza, di difficoltà, tanto è vero che sollecitazioni a rimuovere queste incertezze sono venute dal mio partito: la richiesta di incontri di maggioranza, l'esigenza di formulare con maggiore precisione proposte politiche da parte del Governo, di precisare gli interventi in campo politico ed economico e soprattutto la richiesta di una tempestiva attuazione del programma concordato.

Ora ritardi si sono manifestati e sono preoccupanti soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno d'Italia, l'attuazione della politica industriale e dell'intervento a favore dell'occupazione. Certe misure di controllo della spesa pubblica sono state più enunciate che attuate, mentre possiamo registrare un certo controllo del *deficit* pubblico, una maggiore e più adeguata conoscenza della struttura della spesa pubblica, un certo tentativo di ricercare investimenti produttivi necessari per poter uscire dalla crisi; e qualche cosa si è fatto anche nella battaglia contro le evasioni.

Tuttavia questi indirizzi erano stati presentati come un tentativo necessario ma il Governo non era, anche per ragioni di tempo, in grado di dargli un carattere di organicità neppure con il bilancio del 1978. Mi ricordo che in quella discussione il Governo in fondo sottintese questa sua riserva: ho fatto quello che ho potuto, ho presentato questo bilancio, lasciatemi tempo perchè successive misure al bilancio 1978 tradurranno in atto con maggiore efficacia e tempestività le proposte e le misure che sono state indicate nel programma concordato con i partiti della maggioranza e che sono necessarie per il paese.

Tali misure sono state soltanto parzialmente presentate. E quando ad un certo momento è sembrato che la pressione delle forze politiche e le esigenze del paese sollecitassero un più preciso e puntuale intervento, ecco la proposta del Ministro del tesoro di presentare il *minibudget,* cioè praticamente un nuovo bilancio fatto in maniera tale da dare organicità a quelle misure che organiche fino a quel momento non erano.

Ricordo che mentre stavano per essere formulate queste proposte sono accaduti nel nostro paese fatti gravi, dolorosi, preoccupanti, a cui tuttavia noi abbiamo saputo

dare, come forze politiche e come forze democratiche, una risposta chiara e precisa. Il tessuto democratico si è salvato, l'unità delle forze democratiche si è anche rafforzata, abbiamo risolto certi problemi, forse il Governo ha perso del tempo. Tuttavia il *minibudget* doveva essere la logica risposta ai problemi del paese, perchè i problemi del paese si affrontano sotto il profilo politico, sotto il profilo democratico, soprattutto quando si riesce a tradurre in atto il programma concordato, quando si riesce a dare una risposta positiva ai problemi gravissimi delle popolazioni del Mezzogiorno e della gente che chiede un lavoro. Questo programma ancora non viene evidenziato con chiarezza e limpidezza.

Due sono le note di variazione che sono state presentate con i disegni di legge n. 1245 e n. 1271. Di tali proposte, la prima traduce in stanziamenti e trasferimenti le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 con il quale si trasferivano delle funzioni e si completava l'ordinamento regionale. Ho sentito delle polemiche a questo proposito e vorrei dire che il discorso, per quanto riguarda le regioni, se ha da essere fatto in maniera chiara e convincente, non riguarda tanto le norme di attuazione della legge n. 382. Se un discorso complessivo sulle regioni lo vogliamo fare lo dobbiamo fare e sotto il profilo istituzionale e sotto il profilo finanziario. Però credo che la linea di comportamento che si è adottata anche nel disegno di legge n. 1095 stia a testimoniare la possibilità di conciliare correttamente il momento del decentramento e dell'autonomia regionale con il momento dell'unità della finanza locale e statale e del suo coordinamento politico ed economico. Le norme che sono state introdotte possono dare risultati positivi; mentre è pericoloso l'insorgere di un contenzioso e ridiscutere nuovamente sulle competenze riconosciute alle regioni dalla legge n. 382. Ridiscutere i trasferimenti in realtà significa, sotto il profilo finanziario, creare una duplicazione di spesa: spesa che viene trasferita alle regioni e competenze che vengono sottratte alla regione e quindi necessità di nuovi finanziamenti che l'amministrazione centrale trattiene per sè.

Bisogna quindi che su questo si abbia una posizione assolutamente limpida. Concludiamo il processo di trasferimento di poteri alle regioni e quindi dei relativi mezzi finanziari, dopodichè cercheremo di agire tutti insieme perchè ognuno faccia bene la sua parte, regioni comprese.

La seconda nota di variazione invece aveva lo scopo di attuare una manovra molto più vasta. La manovra si è ridotta; non dico che si sia annullata, nè che la nota di variazione di cui al disegno di legge n. 1271 sia da sottovalutare. Uno sforzo è stato compiuto, c'è stato il tentativo di destinare fondi per il rilancio della politica economica. Di questo naturalmente bisogna dare atto e concordo sotto questo profilo con la relazione imparziale ed obiettiva del collega Scutari. Io però vorrei cercare di vedere quando effettivamente potremo avere una ragionevole discussione ed una precisa definizione della politica di intervento del Governo.

Il bilancio 1978 è stato un bilancio un po' *sui generis;* il *minibudget* non è stato presentato e questa nota di variazione è consistente ma non adeguata. La scadenza a quando è rinviata? Si dice che è rinviata al prossimo appuntamento che è il bilancio del 1979, soprattutto per quanto riguarda le sue proiezioni di carattere triennale. Dobbiamo ritenere che l'appuntamento più importante è rinviato e vorrei quindi sottolineare come, in una situazione economica così grave come la nostra, ogni mese perduto ha il suo valore e i suoi costi. I margini di intervento che abbiamo sono estremamente ristretti e man mano che il tempo passa essi si restringono, non soltanto sotto il profilo economico, ma anche sotto il profilo psicologico e politico. Il paese ha bisogno che le forze politiche e il Governo diano dei segnali rigorosi e precisi. Il paese ha bisogno di avere la certezza, in un quadro economico così difficile, che stiamo facendo tutto quanto è possibile per arginare la situazione e far uscire il paese dalla crisi. Altrimenti il paese non ci seguirà, altrimenti le istanze di tipo corporativo, la difesa di ogni interesse parziale contro gli interessi generali potranno anche prevalere.

È evidente che dobbiamo tener conto dei riflessi economici ma anche politici dell'atteggiamento e della politica del Governo. L'onorevole Ministro sa che la nostra opinione non è che il 1978 sia stato un anno perduto per l'economia, come qualcuno ha scritto. Riteniamo che il 1978 sia stato un anno che ha segnato anche un certo progresso nella politica di programmazione. Certi risultati economici si sono conseguiti e sarebbe assolutamente pazzesco non metterli in luce. Abbiamo rallentato il processo inflazionistico, abbiamo ottenuto dei miglioramenti nella bilancia dei pagamenti, c'è stata una certa ripresa dell'attività industriale, un certo sforzo per cercare di attuare leggi come quella sulla riconversione industriale, la legge « quadrifoglio » il piano per l'edilizia, la riforma dei patti agrari e certe misure di intervento per le ferrovie. Si tratta di leggi riformatrici, sostanziali che se ancora non si sono tradotte in azioni efficaci, tuttavia sono oggi al banco di prova e sicuramente rappresenteranno un elemento di grande valore per la ripresa economica.

Nonostante questi elementi positivi che sottolineo, apprezzando lo sforzo comune fatto dal Governo e dalla sua maggioranza, non possiamo nasconderci che la situazione è molto preoccupante, allarmante, pericolosa, esplosiva nel Mezzogiorno d'Italia; nè possiamo sottovalutare tutta la carica dirompente che può nascere da una disoccupazione giovanile senza speranza e senza sbocchi, cui non si riesce ancora a trovare una soluzione, o il fatto che la difficoltà di allargare la base produttiva lascia ancora emarginati strati assai ampi di lavoratori del nostro paese.

Tutto questo esige una pronta risposta da parte del Governo e delle forze politiche, esige la presentazione di proposte reali e precise che devono naturalmente trovare il loro sbocco definitivo ed organico nel nuovo bilancio. Vorrei però, a questo proposito, che si intendesse quella che è la mia opinione, anche se personalissima: quando si è discusso della legge di riforma del bilancio dello Stato, mi sono permesso di dire che in fondo, anche se i tempi per l'attuazione del nuovo tipo di bilancio per il 1979 erano ristretti, tuttavia ci trovavamo in un momento eccezionale per cui eccezionali dovevano essere i tempi, le procedure, gli sforzi del Governo per cercare di rendere operativo immediatamente uno strumento capace di porre un'argine all'espansione della spesa pubblica e di dare al Governo i mezzi per un più efficace controllo della finanza pubblica e delle sue risorse.

So che ci sono delle difficoltà: il Governo sta affrontandole; l'onorevole Ministro del tesoro è stato così comprensivo da accogliere o comunque da valutare positivamente un nostro suggerimento, ma vorrei che l'onorevole Ministro tenesse anche conto di queste nostre preoccupazioni. Bisogna fare in modo che finalmente dopo quattro rinvii un momento decisivo di riscontro e di valutazione politica e quindi, collega Carollo, anche di assunzione di responsabilità da parte di tutte le forze politiche e sociali, possa ritrovarsi in un documento come il bilancio annuale e pluriennale dello Stato elaborato con le nuove norme.

È un appuntamento; le due note di variazione le consideriamo una fase di passaggio, un elemento preparatorio a quell'incontro. A quella verifica che è appunto il bilancio del 1979, possibilmente con la proiezione nel 1981, ci prepariamo per dare il nostro contributo, circa il suo contenuto e la sua attuazione.

Sotto questo profilo il significato dei due documenti che stiamo per approvare, e sui quali abbiamo già annunciato il nostro voto favorevole, in una qualche misura si riduce. Tale voto contiene un elemento di amarezza perchè le note di variazione non hanno quella organicità che avremmo voluto e tuttavia non possiamo non riconoscere che un qualche sforzo è stato compiuto. Nella speranza che ulteriori passi in avanti, anche con il nostro appoggio, possano essere compiuti, diamo il nostro voto favorevole. Siamo certi che così facendo compiamo il nostro dovere verso il paese. (*Applausi dall'estrema sinistra, dalla sinistra e dal centro*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge n. 1245 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge n. 1271 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Modifiche e integrazioni al calendario dei lavori

P R E S I D E N T E . Tenuto conto dell'andamento dei lavori dell'altro ramo del Parlamento, di talune richieste formulate dalle Commissioni e delle decisioni del Consiglio dei ministri in tema di amnistia, si rende necessario adottare, ai sensi dell'articolo 55, quarto comma, del Regolamento, alcune modifiche e integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea da lunedì 24 luglio a venerdì 4 agosto, che può essere determinato come segue:

Martedì	25 luglio	(*pomeridiana*) (h. 17)	— Disegni di legge nn. 69, 290, 341, 753 e 929. — Ricongiunzione dei periodi assicurativi. — Disegno di legge n. 1274. — Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 299 (Ricostruzione del Belice) (*presentato al Senato - scade il 26 agosto 1978*). — Disegno di legge n. 1297. — Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351 (Occupazione giovanile) (*presentato al Senato - scade il 9 settembre 1978*).
Mercoledì	26 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	— Disegno di legge n. 1298. — Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 353 (Fiscalizzazione oneri sociali) (*presentato al Senato - scade il 9 settembre 1978*).
»	» »	(*pomeridiana*) (h. 17)	
»	» »	(*notturna*) (h. 21)	— Disegno di legge n. 1322. — Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 225 (Provvidenze zone terremotate 1978) (*approvato dalla Camera dei deputati - scade il 30 luglio 1978*).
(*se necessaria*)			— Disegno di legge n. 1253. — Rifinanziamento degli interventi urgenti da attuare negli aeroporti. — Disegno di legge n. 1273. — Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1978, n. 301 (Ente nazionale sordomuti) (*presentato al Senato - scade il 26 agosto 1978*).

Giovedì	27 luglio	(*antimeridiana*) (h. 10)	— Disegno di legge n. 465-B. — Equo canone (*approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
»	»	(*pomeridiana*) (h. 17)	— *Doc.* VIII, nn. 3 e 4. — Bilancio interno del Senato per il 1978 e consuntivo per il 1976.
Venerdì	28 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	— Disegno di legge n. .... — Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1978, n. 349 (Gestione parchi nazionali) (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 9 settembre 1978*).
»	»	(*pomeridiana*) (h. 17)	— Disegno di legge n. .... — Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1978, n. 350 (Durata in carica Commissioni artigianato) (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 9 settembre 1978*).
Sabato (*se necessaria*)	29 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	— Autorizzazione a procedere (*Doc.* IV, n. 55).
Lunedì	31 »	(*pomeridiana*) (h. 17)	— Disegno di legge n. 1290 — Disposizioni per agevolare il risanamento finanziario delle imprese.
Martedì	1 agosto	(*antimeridiana*) (h. 10)	— Disegno di legge n. 1061. — Norme per l'edilizia residenziale (*approvato dalla Camera dei deputati*).
»	»	(*pomeridiana*) (h. 17)	— Disegno di legge n. ..... — Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 352 (Casellario centrale pensionati) (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 9 settembre 1978*).
Mercoledì	2 agosto	(*antimeridiana*) (h. 10)	— Disegno di legge n. ..... — Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1978, n. 367 (Calcio-mercato) (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 13 settembre 1978*).
»	»	(*pomeridiana*) (h. 17)	— Disegno di legge n. ..... — Amnistia (*presentato alla Camera dei deputati*).
Giovedì	3 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	
»	»	(*pomeridiana*) (h. 17)	
Venerdì	4 »	(*antimeridiana*) (h. 10)	
»	»	(*pomeridiana*) (h. 17)	

Se non vi sono osservazioni, le suddette modifiche e integrazioni si intendono approvate.

Come già annunciato nella seduta del 13 luglio, il 4 agosto i lavori del Senato saranno aggiornati per le ferie estive e riprenderanno il 19 settembre per le Commissioni e martedì 26 settembre per l'Assemblea.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

P A C I N I , *segretario*:

TODINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che in precedenza il suo Ministero è stato interpellato in ordine alla situazione esistente presso l'Ente nazionale prevenzione infortuni (ENPI), dove sono state effettuate varie assunzioni di figli, parenti ed amici di funzionari ed impiegati dell'Ente stesso;

che in data 30 maggio 1978 il consigliere dottor Tranaso, rappresentante del personale dell'ENPI, ha portato a conoscenza la ratifica, da parte del consiglio di amministrazione, dei provvedimenti adottati d'urgenza dal comitato esecutivo nelle sedute del 18 febbraio e 24 maggio 1978, relativi ai concorsi interni per titoli ed esami per l'inquadramento in ruolo del personale assunto ai sensi dell'articolo 13 della delibera 13 marzo 1965;

che l'articolo 2 della legge 20 marzo 1975, n. 70, quarto comma, precisa: « I ruoli organici degli Enti sono bloccati; sono altresì vietate le assunzioni di personale anche a carattere straordinario o temporaneo, ed anche in adempimento di obblighi di legge »;

che il sindacalista della CISL signor Cristo ha denunciato che le assunzioni avvenute « a cavallo » della legge sopra richiamata erano state predatate, e riguardavano tutte, guarda caso, figli o parenti di dipendenti in servizio;

che ai sensi dell'articolo 5 della citata legge le assunzioni del personale degli Enti pubblici hanno luogo mediante pubblici concorsi;

che l'articolo 6 prescrive che le assunzioni di personale straordinario devono avvenire tramite l'Ufficio di collocamento, per cui ogni altra assunzione è nulla e comporta la responsabilità personale di chi l'ha disposta;

che, in base all'articolo 43, nei primi sette anni dall'entrata in vigore della suindicata legge, i posti vacanti negli organici degli Enti sono per metà coperti esclusivamente con i trasferimenti previsti dalla legge e con concorsi riservati ai dipendenti non di ruolo eventualmente assunti dagli Enti stessi anteriormente al 31 dicembre 1974;

che il consiglio di amministrazione dell'ENPI ha inviato ai Ministeri vigilanti sia una relazione che una delibera per ottenere l'approvazione di nuovi concorsi per « immissione in ruolo »;

che di conseguenza emerge l'esistenza di disponibilità nell'organico dell'Ente,

l'interpellante chiede:

di conoscere se presso l'ENPI esistano situazioni relative a dipendenti risultati idonei in precedenti concorsi e che potrebbero legalmente essere collocati nella categoria superiore, anche in relazione alla specifica attività svolta presso l'Ente stesso;

l'intervento del Ministero vigilante al fine di far cessare una situazione di discriminazione da parte degli organi dirigenti dell'ENPI nei confronti di dipendenti che non hanno il titolo, che sembra assai rilevante, di figlio o parente di altri dipendenti, in grado di provocare provvedimenti che non possono non essere definiti « favoritistici »;

che il Ministero vigilante blocchi i concorsi interni per titoli ed esami per l'inquadramento in ruolo del personale assunto ai sensi dell'articolo 13 della delibera 13 marzo 1965, approvata con decreto interministeriale 15 maggio 1965, in quanto lesivi dei legittimi interessi di dipendenti con maggiori titoli di anzianità.

(2 - 00216)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P A C I N I , *segretario*:

TODINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che negli ambienti finanziari italiani ha suscitato molto scalpore la notizia di notevoli esportazioni di valuta che sarebbero state effettuate dal signor Marcantonio Colonna, per conto proprio e del noto costruttore ingegner Mario Genghini, si chiede di conoscere quali rapporti di rilevanza economico-valutaria esistono fra il predetto signor Colonna ed il noto cennato costruttore, anche in ordine ai legami intercorrenti fra l'operatore Colonna e gruppi finanziari italiani e stranieri, interessati ad operazioni valutarie di non molto chiara collocazione giuridico-tributaria.

Si chiede, inoltre, di conoscere la posizione fiscale del signor Marcantonio Colonna in relazione all'attività finanziaria e valutaria dallo stesso svolta e che sembra ammonti a molti miliardi.

(3 - 01032)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GIACALONE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere le misure che intende prendere perchè l'unico esemplare di nave da guerra punica esistente al mondo, rinvenuto nello specchio d'acqua dello Stagnone di Marsala, non venga trasferito a Venezia come recenti notizie di stampa fanno temere.

A parere dell'interrogante occorrerebbe un intervento sollecito del Ministero per mettere il comune di Marsala in condizioni di predisporre locali idonei per sistemarvi il cimelio di grande valore archeologico che da tre anni trovasi immerso in vasche di desalinizzazione messe a disposizione da un privato cittadino marsalese.

(4 - 02000)

PAZIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale aspetto definitivo si intende dare al problema dei contributi unificati nelle Comunità montane.

Si sono succedute infatti disposizioni legislative contrastanti e, in particolare, la legge 3 dicembre 1971, n. 1102, all'articolo 12 ha disposto l'estensione all'intero territorio montano delle agevolazioni fiscali di cui all'articolo 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991, precedentemente riferite soltanto ai diritti situati ad una altitudine non inferiore ai 700 metri s.l.m.

È poi intervenuto il decreto-legge del 23 dicembre 1977, mentre sembra sia stato sollevato e risolto il problema, in senso favorevole alle Comunità montane, dalla Suprema corte di cassazione con una sentenza di fine dicembre 1977.

Nell'incertezza interpretativa derivante dal succedersi di disposizioni a volte contrastanti, e di fronte all'atteggiamento del Servizio per i contributi agricoli unificati, è opportuna una presa di posizione da parte del Governo, che l'interrogante auspica nel senso di andare incontro alle esigenze delle zone montane, per la peculiarità dei problemi cui sono interessate e per il non scarso rilievo dei contributi agricoli unificati, poichè altrimenti si rischierebbe di vanificare tutta una impostazione politica cui sostanzialmente si è ispirato il legislatore.

(4 - 02001)

TEDESCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo cui il Ministero si appresterebbe a chiudere il consolato di Cleveland (USA), città dove risiedono oltre seimila italiani e circa duecentomila italo-americani, e, contemporaneamente, ad aprire un consolato nella città di Leningrado (URSS), benchè in tutta l'URSS risiedano poche centinaia di italiani.

Per conoscere inoltre, ove la notizia risponda a verità, se non ritenga opportuno evitare di aprire nostre rappresentanze in Russia, proprio nel momento in cui la persecuzione del Governo sovietico contro i dissidenti impone a tutti i paesi occidentali, compreso il nostro, di reagire per difendere concretamente l'esercizio dei diritti civili garantiti dalla Carta di Helsinki.

(4 - 02002)

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 25 luglio 1978

P R E S I D E N T E . Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta prevista per domani, 22 luglio, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 25 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

PACINI ed altri. — Ricongiunzione dei servizi lavorativi ai fini previdenziali (69).

LABOR ed altri. — Ricongiunzione dei periodi assicurativi per i lavoratori (290).

CODAZZI Alessandra ed altri. — Pensione unica e ricongiunzione di periodi assicurativi (341).

GAROLI ed altri. — Norme per la generalizzazione della ricongiunzione dei vari periodi assicurativi (753).

RIVA ed altri. — Riscatto dei servizi prestati con iscrizione obbligatoria all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) agli effetti della pensione erogata dalle Casse di previdenza amministrate dagli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro (929).

La seduta è tolta (*ore 19,20*).

Dott. PAOLO NALDINI
Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari